ANNO XL — TORINO, *Venerdì 30 Novembre 1906* — NUM. 332

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 — 20 — 7
Estero qualunque destinazione ... 32 50 17 — 6

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, con fascia

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Comunicazioni* in 2°, 3° e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Sette od otto?

Ci siamo. Riaperte le scuole, ricominciai, come una maligna febbre periodica, l'agitazione degli scolari. E' un fenomeno che, in qualunque paese serio di questo mondo, riuscirebbe incomprensibile. Ma in Italia, paese scettico e senza disciplina, il fatto è ormai normale, senza alcun scandalo della popolazione, la quale anzi, in quanto è composta delle famiglie a cui gli scolari appartengono, li accoda con tacita soddisfazione, perchè, in fin de' conti, essi non hanno aspirazioni diverse da quelle dei loro parenti, non domandano altro che concessioni, agevolazioni, privilegi per conseguire al più presto e con la minor fatica possibile il diploma. E nessuno oserebbe giudicare strano o biasimevole il metodo rivoluzionario usato dagli studenti per ottenere quanto vogliono, poichè essi hanno imparato da molti recenti esempi ufficiali che organizzando chiassate, tumulti e scioperi si forza la mano al Governo, tanto più poi in fatto dell'istruzione pubblica, i cui ministri sono già avvezzi per conto loro a governare in modo tumultuario, scompigliando ogni anno gli ordini scolastici con provvedimenti condiscendenti o sussultori, secondo il talento loro e le ingerenze estranee che son costretti a subire.

Ma non si son fatte leggi di frasco per disciplinare stabilmente codesta travagliata materia scolastica? Non s'è oramai imposta all'arbitrio dei governanti e alle irrequiete voglie dei governati l'autorità suprema del Parlamento?

Sì, ma non serve nemmeno questo. Chi ha fatto le leggi le può disfare, se non riuscite male. E ora che l'ordine dovrebbe essere finalmente stabilito, ricomincia peggio di prima il disordine.

A Palermo gli scolari de' licei e dell'istituto tecnico hanno iniziata l'insurrezione e decretato lo sciopero, il più gradevole e meno costoso degli scioperi, che è la vacanza. Anche a Caltanissetta e in altri luoghi della Sicilia le scuole vanno sonopra. E' probabile che dall'isola madre dell'italiana poesia l'agitazione si propaghi alla penisola tutta, dal Lilibeo alle Alpi, tanto per rendersi un luogo comune. E già la settimana scorsa una Commissione di scolari scioglialella e minacciosetta si presentò al ministro Rava, il quale non rifiutò di riceverla, ma, secondo ragione e dignità, la rimandò insoddisfatta. Ora chi sa cosa può succedere! Se il tiranno padrone non si piega, i lavoratori, diciamo così per ridere, essendo già organizzati, confederati, stretti dal sacro vincolo della solidarietà, son capaci di assumere posizione di resistenza armata e di ricorrere perfino al mezzo estremo dello sciopero generale, tanto più che la stagione è ancora buona, le vacanze di Natale non sono tanto lontane, e si può aver modo di salare le lezioni fino al principio dell'anno nuovo.

Ma, domanda il candido lettore, che cosa vogliono i giovinetti insorti?

Vogliono quel che vogliono sempre e che s'è detto più sopra, conseguire il più facilmente possibile quello che è il fine supremo dei loro studi e della pubblica istruzione, il diploma di licenza: con questo di nuovo che stavolta l'ostacolo da superare non è la severità di un ministro, ma una legge dello Stato.

Insorgere, per privato interesse, contro la legge; opporre, essendo alunni delle scuole, la propria volontà a quella dello Stato educatore! E perchè no? Col chiasso e con le violenze si può sperar di riuscire a tutto.

Nel 1904 il ministro Orlando, per mettere fine una volta ai continui cambiamenti, illegali tutti e arbitrari, nella disciplina degli esami, ottenne che il Parlamento approvasse l'opera di una apposita Commissione, la quale ritoccò, rifuse, unificò le norme vigenti sugli esami in modo definitivo, tale che per dieci anni nessuna novità potesse più introdursi senza autorizzazione delle Camere. Si ebbe così il regolamento-legge, che entra pienamente in vigore solo nel presente anno scolastico, e già par destinato a perire, come son periti i regolamenti, i decreti e le circolari precedenti.

Due anni prima il ministro Nasi, riformando di sua autorità codesta materia, aveva decretato che fosse concessa la promozione senza esame, da un anno all'altro delle scuole secondarie, all'alunno che avesse riportata, nel giudizio degli insegnanti, la semplice sufficienza, seguata col voto di 6/10; e che fosse concessa, materia per materia, la licenza senza esame a chi avesse riportato un voto poco più alto, 7/10.

Il regolamento-legge mantenne la norma della sufficienza per la promozione senza esame, ma elevò a 8/10 il voto necessario all'esenzione dall'esame di licenza. Senonchè, per non ingenerare difficoltà improvvise o disparità di trattamento, la misura esigenza del 7 fu mantenuta, in via di provvedimento transitorio, ne' due anni passati, in favore degli alunni che già con le norme Nasi avevano cominciato il triennio liceale. Ora il triennio del 7 è finito, e non quest'anno comincia a praticarsi la maggiore esigenza dell'8: norma legale, che il ministro non può più modificare d'autorità sua.

Ma gli attuali scolari dell'ultimo anno, ai quali l'esenzione dai formidati esami di licenza riesce così un po' più difficile a conseguire, non vogliono saperne, non vogliono riconoscere alla legge nuova il diritto di essere più esigente delle volatili norme precedenti.

Essi non si ricordano, età felice!, che tra le tante disposizioni che hanno avuto vigore in passato ve ne furono di ben più severe, a cui i loro predecessori han pur dovuto sottoporsi. Non ricordano che nel 1900 il ministro Gallo, succedendo all'on. Boselli, ripristinò l'obbligo degli esami per il conseguimento della licenza da tutte le scuole medie, abrogando le comode esenzioni, con vivissimo plauso nostro e di tutti quanti sanno che gli esami sono ancora il mezzo più sicuro per far studiare gli alunni; di tutti quanti pensano che in un paese come il nostro, dove gli istituti governativi, i pareggiati e i non pareggiati mandano fuori alunni che in così diverse condizioni, con così diverse garanzie, pretendono al medesimo titolo, nessuna licenza dovrebbe ottenersi senza una rigorosa prova d'esame: massimamente la licenza liceale, la cui importanza effettiva è smisuratamente cresciuta coi tempi, ed è divenuta un vero e proprio titolo di Stato.

L'on. Gallo è ora collega, certamente autorevole ed ascoltato, del ministro dell'istruzione, e non dubitiamo del consiglio ch'egli darebbe nelle circostanze presenti, come non dubitiamo delle intenzioni di fermezza e di severa legalità già espresse dall'on. Rava. Il guaio è che gli scolari hanno buon giuoco, perchè quel regolamento-legge, contro una disposizione del quale essi insorgono, mantiene altre parecchie disposizioni d'altro ordine così sbagliate e praticamente inattuabili, da esser già esse morte in fasce. L'onorevole Rava lo sa, riconosce che bisogna rimediare al mal fatto, e correggere saviamente gli errori, i quali del resto non sono tanto sostanziali quanto di procedura e di forma. E s'è già letto ch'egli prepara modificazioni da proporre al Parlamento: modificazioni di legge, s'intende, che conferiscano alle norme sugli esami la praticità desiderata; ma stabilmente, solennemente, per evitare altri mutamenti prossimi, non per il gusto di disfare l'opera de' suoi predecessori.

Gli adolescenti oggi sono maltrattati in politica e in legislazione. Poichè il Ministero si dispone a presentare alle Camere il regolamento modificato, pensano essi, bisogna cogliere il momento buono: poichè qualche cosa c'è ancora da mutare, facciamo rimutare quell'odioso 8 che ci è imposto nel più smilzo e maneggevole 7 che ci godeva negli anni scorsi. Per ciò, come fossero una deputazione di minori salariati, vanno dal Ministro a manifestare i loro diritti di rivendicazione, i loro «interessi di classe», e per sollecitare la concessione richiesta fanno quel che fanno in Sicilia e altrove. Intanto, abbandonando la scuola, scemano effettivamente il numero delle lezioni e con esso l'estensione della materia da studiare: e così la facilitazione per la licenza mi la concedono da sè, imitando un procedimento già ben noto nell'Università.

Cose da ridere e cose da piangere, queste agitazioni scolastiche: segni del dissolvimento di ogni disciplina morale, che, se già si lamenta in quasi tutte le amministrazioni pubbliche, non avrebbe mai dovuto minacciare gli ordini dell'istruzione. Opinano molti che lo Stato non sa nè educare nè istruire; opiniamo tutti ch'esso dovrebbe rinunziare al governo della scuola, se non riuscisse nemmeno a farsi obbedire dagli scolaretti, se dimostrasse che non può dare istruzione pubblica senza esercizio d'autorità. Le troppe facilitazioni nel corso degli studi sono una specie di tradimento comune, una ridicola impostura, il cui ultimo effetto è quello di togliere ogni valore alla scuola ufficiale e ai suoi diplomi. E pare che questo sia il fine verso cui fatalmente si procede.

Vigile.

L'ordine del giorno sull'antimilitarismo
votato dalla Direzione del Partito.

Roma, 29, ore 19.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato dalla Direzione del partito socialista sulla questione antimilitaristica:

«La Direzione, preso atto della lunga discussione sulla questione antimilitaristica in seguito alla presentazione di tre ordini del giorno: Rigola, Bellosi e Zerbini, ritenendo che in questa questione di capitale importanza sia opportuna la pubblicazione di una dettagliata dichiarazione di principii e di metodo, che serva di norma all'azione e programma antimilitaristica, dà mandato per la compilazione della dichiarazione ad una Commissione composta di Cabrini, Morgari, Paolucci, Fioritti, Zerbini, Ferri, Canzerini; dichiarazione che sarà sottoposta per *referendum* all'approvazione della Direzione.»

Sulla questione relativa all'*Avanti! della Domenica*, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito, chiamata a pronunciarsi sul caso *Avanti!-Avanti! della Domenica*, constatato che quest'ultimo non è un giornale del partito, passa all'ordine del giorno, lasciando impregiudicata la questione.»

I lavori della Direzione del partito socialista sono così terminati.

Gli Uffici della Camera.

Roma, 29, ore 23.

Gli Uffici della Camera si sono così costituiti:

I Ufficio. Cavagnari, presidente; vice-presidente non eletto; Castellino, segretario.

II. Di Sant'Onofrio, presidente; Leone, vice-presidente; Migliani, segretario.

III. Vendramini, presidente; Marsini E., vice-presidente; Rienzi, segretario.

IV. Squitti, presidente; Conte, vice-presidente; Marsini Clemente, segretario.

V. Morelli-Gualtierotti, presidente; Campus-Serra, vice-presidente; Montanti, segretario.

VI. Bianchi L., presidente; Meardi, vice-presidente; Reggio, segretario.

VII. Di Broglio, presidente; vice-presidente manca; Riccio Vincenzo, segretario.

VIII. Cuzzi, presidente; Negri de' Salvi, vice-presidente; Larizza, segretario.

IX. Pozzi Domenico, presidente; Cimati, vice-presidente; Guerritore, segretario.

La perdita di una torpediniera.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,10:

Un telegramma pervenuto stamane al Ministero della marina dice che la torpediniera 187 S, mentre si trovava ancorata a Favignana, sarebbe stata da un violentissimo colpo di vento, fu costretta a salpare per tentare di portarsi al riparo dell'isola a causa del vento e del mare grosso; ma fu travolta, mentre manovrava, da un'onda ed andò ad investire contro alcuni scogli presso Calafumera. Nessun incidente toccò alle persone imbarcate sulla torpediniera. Perdurando il cattivo tempo, non si sono finora iniziati i lavori di salvataggio.

La torpediniera 187 fu ora una torpediniera varata a Sestri Ponente nel 1893, che doveva essere visitata da una Commissione per giudicare sulla bontà dello scafo e sulla portata del motore e generatore del vapore, per stabilire se la si doveva subito radiare oppure sottoporre a riparazioni per prestare ancora servizio.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di giovedì 29 novembre.

Roma, 2 ant.

Presidenza del vice-presidente De Risio.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I fatti di Sardegna e l'Autorità giudiziaria.

FACTA, sottosegretario dell'interno, in assenza di istruttoria risponde ai deputati Chiesa, Valeri e Pais-Serra che non si può contestare all'Autorità giudiziaria di Cagliari di ordinare arresti sui fatti luttuosi di Sardegna.

PAIS-SERRA lamenta che in Sardegna l'Autorità giudiziaria sia troppo corriva a seguire le istruzioni dell'Autorità politica, ed augura che essa, la persecuzione di infelici colpevoli soltanto d'aver protestato contro deplorevoli sistemi.

COLOSIMO, sottosegretario per la grazia e giustizia, esclude che l'Autorità giudiziaria segua le istruzioni dell'Autorità politica, ed assicura che gli arresti ordinati sono stati legittimati dalla Camera di consiglio.

PAIS-SERRA non ha inteso di accusare l'Autorità giudiziaria di Sardegna di atti inconsulti ed invoca dal Governo un atto di clemenza.

Biancheri all'Assemblea.

Al suo entrare nell'aula per assumere la presidenza, il presidente Bianchieri è salutato da un lungo e generale applauso.

PRESIDENTE: «Onorevoli colleghi! Vi rendo grazie dal profondo del cuore della benevolenza che vi degnate confermarmi. Ritorno a questo seggio, cosiguente alla vostra volontà. Vi ritorno animato ora, come prima, dal sentimento del dovere, dalla devozione al Re e alla patria, dall'antico affetto a queste nostre istituzioni parlamentari. Nulla può assolutamente mutare questi miei sentimenti e la mia coscienza mi assicura di serbarli pari ad iscrutini., dedicandoli interamente ai vostri lavori, in quanto l'età e la salute ancora me lo consentano. La vostra benevolenza mi è di sicuro conforto e mi fa sperare che ora vi giunga gradito il saluto riconoscente e devoto del più anziano e più attempato dei vostri colleghi.» (*Vivi e prolungati applausi*)

Si passa alla discussione del

Bilancio dell'istruzione pubblica

CIARTUSO invoca l'attenzione del ministro sulla libera docenza, la quale reclama ordinamenti adeguati alle esigenze che essa può mercare nel progresso scientifico. (*Bene!*)

BATTELLI invoca la riforma della scuola media e il miglioramento delle condizioni dei professori universitari, condizioni che sono di gran lunga inferiori a quelle di altri funzionari dello Stato e a quelle di tutti gli atenei del mondo, compresi quelli della Rumenia e della Spagna.

Soggiunge che i maggiori progressi della civiltà sono dovuti ai professori universitari e che perciò non si possono compensare in Italia, come in altri paesi, è necessario almeno toglierli dalle strettoie della povertà, aumentando i loro stipendi, con che si potranno eliminare quelle piaghe dell'insegnamento universitario che sono i corsi liberi e gli incarichi. Confida che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle sue raccomandazioni. (*Applausi; vive approvazioni; congratulazioni*)

Quarta raccomanda vivamente al ministro di curare l'igiene delle scuole e di istituire in quelle elementari la refezione scolastica, che deve essere considerata come il complemento necessario all'obbligatorietà dell'istruzione.

Raccomanda che si modifichino alcune disposizioni del regolamento universitario e più specialmente quelle relative agli insegnamenti delle varie patologie e all'istituzione di cliniche complementari anche in quei centri minori, dove non possono degnamente sorgere nè dal punto di vista scientifico, nè da quello economico.

COTTAFAVI raccomanda che si provveda a fare al Direttore dell'istruzione pubblica una sola degna e sufficiente, che si faccia subito il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, che si migliorino le condizioni dei Convitti nazionali in ciò che si riferisce all'ordinamento e al personale.

GALLINA GIACINTO accetta il ministro a rivolgere con appositi disegni di legge le diverse questioni tuttora insolute che riguardano la scuola popolare.

LANDUCCI si intrattiene sui disordini disciplinari universitari, e nolo che causa non ultima di questi è l'esempio dato dal Ministero di frequenti inosservanze di leggi e di regolamenti.

Insiste sulla necessità di coordinare ed unificare tutta quanta la nostra legislazione scolastica, e concludo affermando la propria fiducia nell'opera del ministro. (*Approvazioni, congratulazioni*)

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto pel bilancio del Ministero di grazia e giustizia:

Favorevoli 210
Contrari 45

La Camera approva.

Sui lavori parlamentari.

DI SANT'ONOFRIO propone che sia completata la Commissione pel disegno di legge sulla fillossera, delegando l'incarico al presidente.

GIOLITTI propone che nella seduta di sabato si proceda alla nomina dei deputati che dovranno far parte di alcune Commissioni d'inchiesta, alla surrogazione di alcuni membri di varie Giunte parlamentari ed alla nomina di un segretario della Presidenza.

(Queste proposte sono approvate).

La seduta termina alle ore 17,30.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 29, ore 18.

Alle ore 14 sono presenti nell'aula solo due deputati: gli onorevoli Marescu e Pedestà. Poco dopo, quando il vice-presidente De Risio apre la seduta, entrano una ventina di deputati, fra i quali l'on. Giolitti. Lo svolgimento delle interrogazioni fa da principio a seguito con ricerco interesse. E' svolta con un po' di vivacità l'interrogazione sui nuovi arresti per i fatti di Cagliari. Alla affermazione dell'on. Pais, che dice essere qualche volta la Magistratura un poco debole di fronte alle pressioni dell'Autorità politica, risponde con tono di protesta il sottosegretario di Stato alla giustizia on. Colosimo.

Pais. — Domando la parola per fatto personale.

De Risio. — Ma che fatto personale!

Pais. — Mi lasci almeno che risponda alle dichiarazioni del sottosegretario.

Voci: «Parli! Parli!»

L'on. Pais fa osservare che non intese accusare la Magistratura; però dichiara che non è la prima volta che per ragioni di Stato l'Autorità politica si intromette nell'andamento della giustizia. (*Applausi all'Estrema*)

Mentre parla il sottosegretario on. Bertetti entra improvvisamente l'on. Bianchieri, il quale subito ancora la scaletta della tribuna presidenziale. Tutti scattano in piedi ed applaudono calorosamente, finchè egli, giunto al banco, accenna a parlare. Il presidente ringrazia commosso, provocando un nuovo affettuoso applauso della Camera, che è rimasta in piedi finchè Bianchieri non cessa di parlare.

Chi è rimasto un poco sorpreso per l'improvviso arrivo del presidente è l'on. Bertetti, il quale stava rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Larizza. L'on. Bertetti trovò la frase per voltarsi anche lui, con l'on. Giolitti e gli altri del Governo, ad applaudire l'on. Bianchieri.

Le interrogazioni restano così strozzate, e non è gran male, perchè nessuna desta interesse. Frattanto i deputati, non paghi degli applausi, si recano al banco della presidenza a rinnovare le felicitazioni all'on. Bianchieri, che poi si affretta a proseguire nell'ordine del giorno, come se egli non fosse mai stato assente.

Quando si inizia la discussione del bilancio dell'istruzione al banco del Governo prendono posto gli onorevoli Schanzer e Rava. La Camera non segue con molta attenzione gli oratori, tra cui primo Ciartoso e quindi Battelli. Seguono poi, in mezzo alla disattenzione quasi generale, l'onorevole Queirolo e l'on. Cottafavi. Quando l'onorevole *Cottafavi* dice che la Minerva è malata, troppo malata, voci interrompono: «E' morta!» Abbiamo poi un lungo discorso dell'on. Gallina.

Gli umori della Camera
sulla questione ferroviaria.

Si preannunciano vivaci attacchi alla Direzione generale e al Ministero.

Roma, 29, ore 19.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, tornato da Genova, ha avuto subito col ministro dei lavori pubblici una lunga conferenza, alla quale ha anche assistito il vicedirettore generale delle Ferrovie. E' facile immaginare che egli abbia fatto una relazione orale della sua visita ai luoghi del lamentato disservizio, e che il ministro le abbia minutamente interrogate in vista della grande discussione ferroviaria che comincerà alla Camera martedì prossimo. Intanto nei crocchi di Montecitorio non si parla d'altro che della cosidetta bancarotta ferroviaria, sulla quale parecchi deputati hanno portato in discussione i risultati dell'inchiesta della *Stampa*. Poichè il massimo disservizio è concentrato nel grande triangolo Genova-Torino-Milano, i deputati liguri, piemontesi e lombardi si mostravano ed erano i più irritati.

Bisogna considerare, d'altra parte, che in questo triangolo è concentrata la più grande attività industriale e commerciale dell'intero Paese. L'agitazione del Paese è passata nella Camera, e la prossima settimana sentiremo dei discorsi molto vivaci. Il Governo spera che intanto la situazione andrà notevolmente migliorando. Si afferma infatti che coi provvedimenti presi sul luogo dal commendatore Bianchi a Genova, il marasma ferroviario accenni già a diradarsi. Comunque, avremo una grande discussione, tendente a rintracciare le vere cause di questo intollerabile stato di cose, che fa veramente vergogna ad un Paese civile e ad una grande Potenza. Se sono, come in ragione di credere, ben informato, l'onorevole ministro dei lavori pubblici cercherà assolutto di mettere in luce le responsabilità dei Governi che si sono succeduti nell'ultimo ventennio.

Vorrei che di questo argomento l'on. Giunturco non abusasse, perchè stato già troppo usato e perchè dopo diciotto anni di esercizio di Stato, per il quale la Camera non ha lesinato nè centinaia di milioni nè la tolleranza, è tempo di badare più al presente che al passato. Nè potrà abusare dell'argomento relativo alla deficenza del materiale, essendo notorio che molto nuovo materiale è stato costruito e che in molti casi i gravissimi inconvenienti deplorati non dipendono dalla deficenza di esso. Questi due argomenti sono giusti, corrispondono alla verità storica, ma è bene non abusarne. Il ministro dei lavori pubblici ha il dovere di mettere il dito sulla piaga, non sfuggendo al quesito principale che gli sarà fatto da parecchi deputati. A me risulta infatti che l'on. Crespi ed altri deputati porteranno la discussione sul campo della capacità amministrativa. Egli chiederanno al ministro se la Direzione generale delle strade ferrate abbia corrisposto all'aspettativa del Paese e del Parlamento e se gli uomini preposti alla Direzione dell'esercizio di Stato si siano mostrati all'altezza della missione loro affidata. Noi abbiamo voluto costituire un'amministrazione ferroviaria autonoma per sottrarla alle influenze politiche e parlamentari, ma abbiamo costituito un ente non solo autonomo, ma anche irresponsabile. Oggi a Montecitorio su cento deputati che commentavano il pessimo servizio ferroviario ce n'erano per lo meno ottanta che accusavano di incapacità la Direzione generale in genere ed il direttore generale in specie. Il comm. Bianchi, che l'anno scorso era concordemente giudicato l'uomo il più competente che ci fosse in Italia, è ora molto, troppo discusso. I più moderati si limitano ad osservare che altro era dirigere la piccola rete Sicula ed altro è dirigere le attuali ferrovie dello Stato. I malevoli aggiungono che il comm. Bianchi, per amore di popolarità fra il personale ferroviario, si mostra verso di questo molto, troppo benevolo. C'è chi afferma che la disciplina sia molto rilasciata e che la vera, e, per le masse, la più forte causa della bancarotta ferroviaria si debba precisamente ricercare nell'eccessiva longanimità della Direzione generale verso i ferrovieri, che hanno perduto il concetto della loro responsabilità.

La Direzione generale sarà dunque certamente e ripetutamente attaccata da parecchi oratori, specialmente di parte ministeriale. Nè si può prevedere che essa troverà nel ministro l'uomo che, per salvarla, assumerà su di sè tutta la responsabilità.

Secondo mi è stato assicurato da chi è in grado di sapere, fin da ora l'on. Giunturco, pur difendendo più o meno platonicamente la Direzione generale, terrà a far rilevare alla Camera che il ministro dei lavori pubblici in fatto di servizio ferroviario si trova nelle identiche condizioni del gerente responsabile di un giornale. La legge sull'esercizio di Stato ha sottratto la Direzione generale dalla dipendenza del Ministero, e la Direzione, essendo completamente autonoma, prende tutti i provvedimenti da essa creduti necessari ed opportuni, senza consultare minimamente il ministro, al quale ne dà semplice notizia a fatto compiuto. Come il direttore di un giornale pubblica gli articoli all'insaputa del gerente responsabile, così il comm. Bianchi fa quel che crede, senza pensare minimamente che ci sia qualcuno al disopra di lui. La conseguenza logica di questo stato di cose è che il ministro dei lavori pubblici deve rispondere alla Camera dell'attuale bancarotta ferroviaria, come il gerente responsabile dinanzi al Tribunale degli articoli diffamatorii. Ad un amico di Giunturco, che faceva un tale ragionamento, un interpellante ha risposto: «Ciò è vero; converrò anche io che il ministro sia, in fondo, innocente di tutte queste arrivate, ma egli può rimediare tutto, destituendo il direttore generale.»

L'altro a sua volta replicò: «E' presto detto destituire il comm. Bianchi. Ma chi non sa che i 187 mila ferrovieri insorgerebbero come un solo operaio evaso, mettendosi in isciopero, se il Governo torcesse un capello al comm. Bianchi?»

Si sa facendo d'altra parte strada l'opinione che una classe d'impiegati ferroviari faccia l'entusiasmo lavoro perchè è malcontenta del trattamento di favore fatto all'altra classe. Alludo a tutti gli impiegati che facevano parte dell'Ispettorato governativo. Ma dovrei andare troppo per le lunghe se volessi enumerarvi tutti gli argomenti che saranno esposti dai varii oratori nell'importante discussione sul servizio ferroviario. A me basta per ora avervi delineato i principali, dai quali risulta che la discussione sarà portata dagli interpellanti più sul campo amministrativo che su quello politico, più sul modo come funziona la Direzione generale delle ferrovie che sulla responsabilità del Ministero. Ma se questo faranno i deputati ministeriali, che apriranno la discussione, ben altra sarà forse la condotta degli oppositori, che hanno cercato di mettersi d'accordo sulla opportunità di una battaglia parlamentare. Fino alla riapertura della Camera parrà che i gruppi di Opposizione dovranno organizzarsi sul campo delle spese militari, ma questo non è motivo propizio, non potendo gli oppositori costituzionali far causa apertamente comune coi socialisti, che di nuove spese militari non vogliono sentir parlare. Del resto, chi sa se il Ministero presenterà la domanda di nuovi crediti militari prima delle vacanze natalizie? L'onda di malcontento portata a Montecitorio dai deputati liguri e lombardi per il pessimo servizio ferroviario ha fatto sì che i capiriesi dell'Opposizione si domandino se non sia opportuno dare battaglia al Ministero sul campo ferroviario. Tutto dipenderà dalla piega che prenderà la discussione che avrà inizio martedì prossimo.

C.

L'Opposizione e il disservizio.

Ciò che fa sapere Giunturco.

Roma, 29, ore 23,50.

In vista della prossima discussione si notavano oggi, nella sala dei «Passi Perduti», colloqui intimi tra i capi dei varii gruppi dell'Opposizione, specialmente tra Di Rudinì, tornato ieri l'altro da Parigi, Sonnino, apparso oggi per la prima volta a Montecitorio, Luzzatti, che è il più attivo, e De Nava, che nella cosa ferroviaria ha una particolare competenza. Eglino hanno studiato se convenga di cogliere questa occasione, apparentemente propizia, per dare la prima battaglia al Ministero. Naturalmente, nessuno di loro si illude sull'esito di una battaglia eventuale, essendo notorio che tutti i gruppi di Opposizione riuniti insieme, compresi quelli di Estrema, non potranno raccogliere che da 130 a 140 voti. Se, dato il malcontento vivissimo che regna nell'Alta Italia, votassero contro anche alcuni della Maggioranza, i voti contrari al Ministero potrebbero salire a 160, mentre quelli della Maggioranza sarebbero certamente molto più numerosi. Un autorevole deputato di Opposizione, spiegandomi oggi il contegno che terrà questa sulla discussione sul disservizio ferroviario, mi diceva:

— Noi dobbiamo riconoscere che non si può assolutamente chiamare responsabile l'attuale ministro dei lavori pubblici. Il male profondo è dovuto in parte a cause vecchie, ed in parte alla cattiva organizzazione dell'esercizio di Stato; di quello sono responsabili molti ministri, di questo i ministri che si sono succeduti negli ultimi tre anni, specialmente il Ferraris Carlo, che organizzò l'esercizio di Stato. Noi, dunque, non crediamo per ora che la discussione ferroviaria sia un terreno propizio per dare battaglia al Ministero.

— Hai detto *per ora* — interruppi.

— Sì, ho detto per ora, perchè nel caso che il Governo o gli oratori ministeriali vogliano addossare tutte le responsabilità al direttore generale, comm. Bianchi, noi di Opposizione ci ribelleremo. Il direttore generale ha la sua parte di responsabilità, ma egli deve essere coperto dal ministro. Se il ministro non è d'accordo col direttore generale, ha il dovere di destituirlo, o, per lo meno, di venire alla Camera a spiegare l'incompatibilità tra loro due; ma finchè questo non avvenga, il ministro è responsabile di tutto il servizio ferroviario. Noi, dunque, daremo o non daremo battaglia, secondo i casi.

Questo atteggiamento dell'Opposizione si spiega evidentemente con la notizia corsa nei Circoli ministeriali, e che vi ho riferito nel mio precedente fonogramma, circa il sistema di difesa dell'on. Giunturco. Questi ora dichiara che costituzionalmente è responsabile il ministro, e che egli non si impicciolirà dinanzi alla Camera con il tentare di sottrarsi a tale responsabilità. Nè basta. L'on. Giunturco dimostrerà che, date le condizioni nelle quali si è trovato il comm. Bianchi, non poteva far meglio di come ha fatto. A tale scopo ha presentato oggi alla Camera la relazione sull'andamento della ferrovia nell'esercizio 1905-906, nella quale c'è, naturalmente, la difesa della condotta tenuta dalla Direzione generale.

C.

Per i cancellieri giudiziari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Oggi ha avuto luogo, nel primo Ufficio di Montecitorio, l'adunanza dei deputati, presidenti onorari di tutte le Sezioni del Regno iscritte all'Unione Italiana degli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, per deliberare, di comune accordo, concreto ed adeguato proposito sull'istruzione della classe che rappresentano, circa il progetto ministeriale che la riguarda e di imminente presentazione al Parlamento.

L'Islanda vuol essere affatto indipendente

Copenaghen, 29, ore 8.

La legge costituzionale del 1903 stabilisce in Islanda il sistema più liberale di autonomia. Secondo questa legge il Re nomina un ministro per l'Islanda che esercita in certo qual modo le funzioni di Vicerè. Ma l'appetito, come si sa, viene mangiando, e da qualche mese è cominciata in Islanda un'agitazione, la quale ora si è concretata in una domanda che l'Islanda fa di essere retta come uno Stato indipendente avente solo dei legami di unione con la Danimarca secondo i termini di una legge da adottarsi dai deputati islandesi e danesi; i quali dovrebbero trattare sopra un piede di perfetta uguaglianza. Si è stupiti del carattere eccessivo di questa domanda.

(*Tasca*).

L'allegra abbazia
di Klosterneuburg.

Le imprese del pompiere.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, novembre.

Una spiacevolissima notizia ci è sparsa in questi ultimi giorni per Vienna: il Papa, nientemeno, ha espresso la decisione di rifare anzi l'abbazia di Klosterneuburg, il che è quanto dire di chiudere l'albergo più frequentato dell'Austria-Ungheria, dopo quello che il borgomastro Lueger ha aperto nel sottosuolo del palazzo di Città. Klosterneuburg è una piccola località che sorge sovra il pendio di una delle colline che si stendono lungo il Danubio, ed è distante dalla capitale pochi chilometri..... una passeggiata. La abbazia possiede su quei colli superbi vigneti, ha in Vienna un Ufficio per la vendita dei suoi vini, ma la maggior parte essa ne spaccia nello stabilimento annesso all'abbazia. L'abbazia ha pure una chiesa, ma, chiusa, ci si vedono quivi assai meno processioni che all'albergo, e, quanto agli uffici, vi dargan molto, ma molto meno. Tutti gli anni, a San Leopoldo, si può assistere colà (all'albergo, vogliam dire) ad una festa straordinaria, tradizionale, inventata, or è gran tempo, certo da qualche monaco dall'immaginazione rabelaisiana: la corsa delle botte. Gli uomini, e ne pratutto la ragione, si arrampicano sopra una botte gigantesca, si mettono a cavalcioni e lasciano andare lungo un pendio, in una «scivolata» curiosamente organizzata. Tutte le carrozzerie tutte le coroche di Vienna calcolano anticipatamente, anche un anno prima, di poter essere libere il giorno di San Leopoldo, perchè, per esse, mancare alla festa sarebbe un terribile guaio. E la vigilia queste brave ragazze trascorrono la notte a pasare in rivista tutti i loro abiti più belli e, in previsione della scivolata, specialmente alle loro biancherie.

La sera della festa i treni speciali riconducono alla capitale cinquantamila sudditi dei due sessi più o meno ubbriachi, ed invero non è difficile immaginare quanto cuoche ricevono il loro ben servito dopo il giorno di San Leopoldo, pel semplice fatto di non essere tornate a casa la notte.

La popolarità del monastero, così, è immensa, come sono immense le sue ricchezze. Chi fu adunque quello sciagurato che ha osato levare la sua voce, sopra un'istituzione alquanto profana, sì, per essere religiosa, ma in compenso così benefica e così gaia? Fu l'antico nunzio, monsignor Taliani. Egli un giorno si recò a fare una visita laici a Klosterneuburg; gli egregi monaci lo trattennero a pranzo, ed il nunzio, stupefatto, udì in quella occasione a vedersi allare dinanzi una processione di amfore e di bottiglie che certo doveva vincere in lunghezza le più belle processioni di San Pietro a Roma. Qualche tempo dopo un domenicano, mago, dalle abitudini d'asceta, venne al convento per l'ordine di monsignor Taliani, e si fece spiegare da quei reverendi moltaplici e svariate cose. Oggi, ecco infatti che il Papa è informato della faccenda, interviene e reclama dei mutamenti.

L'abate mitrato — Klosterneuburg è governato da un abate che porta la mitra — aveva chiusa ultimamente la sua carriera giocondo, naturalmente in omaggio al precetto evangelico «*servite dominum in laetitia*», ed era passato nel numero dei più, ed i padri stavano già per eleggergli un successore, quando il Pontefice li ha pregati di sopraseder, visto che aveva qualche condizione da imporre loro. Ma detto fatto, i monaci hanno invocato in loro aiuto certa stampa, specialmente quella antisemita, ed hanno intrapreso con questo mezzo una strenua campagna contro il Vaticano. E da parte loro i fervenati devoti viennesi non ristanno dallo strillare: «Di che si immischia il Papa? Noi vogliamo il nostro Klosterneuburg quale si trova! Abbasso gli asceti magri e viva la grande botte!»

Pio X, ahimè!, ha purtroppo messo la mano sovra un pungente vespaio. Nel suo candore di sacerdote austero e virtuoso, egli urge preti e virtù da una Corporazione religiosa che non si cura nè d'una cosa nè dell'altra, ma probabilmente egli si avvedrà che una guerra dichiarata a tutte le messe ed a tutti i sciami, ai turchi, ai boddisti, ai feliciati, ai pagani, ed a tutti gli altri generi di infedeli presenta minori difficoltà della riforma di un grande convento, degenerato e provveduto di ricchi fondi. Già tutti gli abati mitrati della bassa Austria si sono resi solidali con Klosterneuburg, sotto la guida del vecchio abate Melk, che è, inoltre, uno dei più grandi proprietari della regione. Il Papa avrà dunque contro di sè tutti i Klosterneuburg d'Austria, ed insieme anche quelli d'Ungheria, e non mancheranno di esserci giorni movimentati.

***

Se l'arciduca Carlo non avesse avuto Napoleone per contemporaneo, sarebbe stato uno dei più grandi capitani della storia: parimenti, la piccola città di Kostzan, il suo borgomastro, e certo Moskalink, di cui mi accingo a narrare brevemente le imprese, sarebbero ormai celeberrimi, senza la fama e lo splendore del calzolaio di Köpenick, il quale offusca tutti..... Si tratta, anche qui, di qualcosa del genere. A Kostzan, nella Bukovina, apparve in questi ultimi tempi, al Municipio, un uomo in uniforma, non di capit

gliava le pareti, voleva veder tutto, saper tutto, ed a tutto trovava a ridire, ed ogni menoma irregolarità veniva punita di ammenda. Egli lasciava solo ai colpevoli la facoltà di andare a versare la somma al Distretto o di lasciarla a sua mani, seduta stante, contro quitanza. Nulla è più incomodo che le lunghe corse tra un piccolo paese di campagna ed un capoluogo lontano, così la maggior parte dei colpiti d'ammenda preferivano pagar subito ed esser liberi. Ed il pompiere incassava. Dopo due ore di sopraluogo, il severo delegato pensò che il suo ausiliario poteva soffrire la sete e la fame, ond'è che lo inviò al Municipio.

— Andate ad attendermi colà — dis'egli; — mi rimangono ancora alcune ispezioni da compiere, ma lo potrò fare benissimo da solo.

L'intero paese era già a conoscenza dell'inchiesta in corso: nessuno più, quindi, poteva opporsi alle esigenze del signor pompiere-commissario del Distretto, la severità del quale, quando fu solo, aumentò anche più. Quattro abitanti del paese specialmente ne dovettero subire gli effetti.

Dopo aver fatto il suo dovere, egli disse loro bruscamente:

— Ecco già troppo tempo che la commedia dura. Vi fo dunque sapere che sono state avanzate deposizioni contro di voi. Voi siete anarchici e depositari di bombe. Bisogna perciò che io visiti da capo a fondo la vostra casa e compia una minutissima perquisizione. Non dimenticate che è in nome della legge che io vi parlo.

E quattro volte ripetè questo discorso e quattro volte fu ascoltato ed obbedito. Finalmente egli dichiarò a questi poveri cittadini, atterriti tremanti, che il loro caso gli sembrava assai cattivo e che bisognava che andassero a spiegarsi al Distretto.

— In viaggio, adunque, in nome della legge!

E tutti obbedirono e si misero in cammino, seguiti dal pompiere. La notte già sopravveniva quando la comitiva giunse ad un grosso villaggio, a mezza via dal capoluogo. Il commissario attendeva senza dubbio l'oscurità per scomparire colle ammende prelevate e i documenti di prova che aveva uniti al denaro perquisito in casa degli anarchici, ma sventura..... o fortuna..... volle che il crocchio si imbattesse in un gendarme che a quell'apparato rimase un poco stupefatto. Si avvicinò ed incominciò a fare interrogazioni, ma le risposte che udì gli fecero ricordare quanto aveva letto poco tempo fa intorno ad una piccola città di Prussia, ormai celebre per la straordinaria impresa di un certo pseudo-capitano. Il rappresentante autentico dell'Autorità, allora, non pose tempo in mezzo e senz'altro arrestò il commissario-delegato, e senza fatica, giacchè i quattro « anarchici » non si fecero pregare si prestarglì man forte.

La sera stessa, il commissario-delegato fu incarcerato al capoluogo e venne identificato per tal Moskolink, un operaio carradore. Come il suo collega, fino ad un certo punto più fortunato, di Köpenick, non si può certo dire che l'intraprendente Moskolink mancasse di fantasia..... Ed è colla fantasia, ben assai più che col ragionamento, che il mondo suol lasciarsi conquistare. Ce ne sarebbero mille esempi, ma questo mi pare di per sè abbastanza significativo. Ah! se non ci fosse stato quel gendarme.

Gli avvenimenti del Marocco.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le proteste degli europei al Maghzen.

Londra, 29, ore 14,5.

Si ha da Tangeri: Il signor Gummery, ministro americano, ha dovuto lasciare Fez lunedì. Si assicura che non ha ottenuto alcuna soddisfazione relativamente ai reclami presentati al Maghzen.

Le Autorità di Rabat autorizzano l'acquisto di terreni a due ore di marcia intorno alla città, ma la sicurezza è troppo precaria perchè gli europei si arrischino a fare acquisti.

La colonia francese prepara un grande *meeting* di protesta contro la situazione fatta in*teg* di protesta contro la situazione fatta in*Stampa*.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 2,5.

Durante una riunione della colonia francese, tenutasi nel pomeriggio, venne deciso all'unanimità di protestare presso la Legazione contro lo stato attuale degli affari nel distretto di Tangeri, e chiedere che si prendano delle misure per garantire la sicurezza dei francesi. E' da augurarsi pel i nazionali di tutte le Potenze europee e Tangeri che questo fatto sia coronato da successo. *(Times)*.

Parigi, 29, ore 22,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « La situazione a Tangeri resta stazionaria: i combattimenti di questa settimana tra le frazioni delle due tribù vicine a Tangeri non hanno avuto ripercussione nella città, ma si crede con ragione che questa aumenterà continuerà alle porte della città non siano fatte per diminuire l'insicurezza attuale. Alcune famiglie abitanti nelle vicinanze hanno creduto prudente di tornare nella cinta della città. Gli inglesi, *touristes* e residenti, che sono qui tanto numerosi, sono quelli che, coi francesi e cogli spagnuoli, hanno più da soffrire per questa situazione. Gli inglesi biasimano l'inazione della Francia e della Spagna, e sono persuasi che se il loro Governo non fosse stato legato dagli accordi con la Francia avrebbe già preso misure effettive per difendersi contro ogni eventualità. La colonia francese a Tangeri deve tenere questa sera una riunione per esaminare la situazione attuale e le iniziative utili che possono prendersi da parte sua. »

Si annunzia che la Commissione degli affari esteri sentirà questa settimana il ministro Pichon. L'esame del progetto di legge relativo alla ratificazione dell'atto di Algesiras, che era stato sospeso, secondo l'opinione del ministro, di unire alla discussione del bilancio degli esteri, potrà così essere finito al 6 dicembre.

Il Sultano del Marocco abbandona la capitale

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 2.

Lettere da Fez annunziano che il Sultano ha ordinato preparativi per la sua partenza da Fez. Si ignora la destinazione che egli prenderà. *(Times)*.

Gli ultimi preparativi della squadra francese.

Tolone, 29, ore 23.

L'ammiraglio Touchard ha ricevuto da Parigi un telegramma del ministro della marina, così concepito: « Preparatevi a partire domani ». Questo telegramma è giunto al *Suffren*, nave ammiraglia, alle ore 16,30.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 30, ore 2.

Dovendo la partenza della Divisione Touchard aver luogo probabilmente domani mattina, fra le nove e mezzogiorno, i marinai che si trovano in permesso dovranno ritornare a bordo alle sei del mattino. Il *Suffren*, il *Saint-Louis* ed il *Charlemagne* hanno imbarcato fino a questa sera una certa quantità di fucili di tipo recente e 340,000 cartucce. Il vice-ammiraglio Touchard ebbe oggi una lunga conferenza col contr'ammiraglio comandante in seconda della squadra. *(Matin)*.

L'attacco alla villa di Harris narrato alla Camera dei comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2.

Oggi, nel pomeriggio, alla Camera dei comuni Arilen ha chiesto al ministro degli esteri se aveva delle notizie sull'attacco diretto contro la villa di Harris da una banda di indigeni armati. Arilen ha chiesto pure se le navi da guerra francesi e spagnuole, poichè si trovano nella baia, serviranno a proteggere gli europei, e se il Governo inglese, mandando delle navi da guerra al Marocco, abbia l'intenzione di accordare ai sudditi inglesi la stessa protezione da accordarsi ai sudditi francesi e spagnuoli.

Sir Edwardo Grey rispose: « Secondo un rapporto ricevuto dall'incaricato di affari di Inghilterra a Tangeri, ebbe luogo un combattimento fra le guardie marocchine di servizio alla villa di Harris ed un certo numero di uomini appartenenti alla tribù degli Angeras. Non si sa esattamente se gli Angeras sparassero pei primi, o se, mentre essi passavano davanti alla villa del signor Harris, immaginando una mandra di cui volevano impadronirsi, furono fatti segno a colpi di fucile da parte dei soldati sorveglianti la villa. Le guardie ricevettero però dei rinforzi e gli Angeras furono messi in fuga. »

(Matin).

L'interpellanza di Jaurès sulla politica marocchina.

Chéron e i suoi imitatori.

Parigi, 29, ore 21.

Oggi, alla Camera, *Jaurès* chiede di interpellare sulla politica marocchina.

Pichon propone di unire la discussione di questa interpellanza a quella dell'atto di Algesiras, che sarà fissata a giovedì prossimo, se la Camera lo vuole. Pichon crede che la Francia non ha nessuna idea di conquista. La partenza delle navi da guerra è soltanto una misura di precauzione. La partenza, concertata colla Spagna, avrà luogo domani. « Se — dice — la vita dei nostri connazionali fosse minacciata, noi potremmo allora proteggerli. Noi intendiamo di rimanere fedeli all'*entente*, internazionale. » *(Applausi)*

Jaurès replica: « Vi è qualche cosa che mi inquieta: se il Governo non può rispondere immediatamente è, forse, perchè l'*entente* non è completa colle altre Potenze. »

Jaurès supplica il Governo di non impegnarsi in un'azione che dopo l'assentimento delle Potenze.

Pichon risponde: « Noi non abbiamo, come voi, delle idee di conquista, ma noi non possiamo lasciare i nostri connazionali alla mercè dei fautori di disordini, nè lasciare le altre nazioni sostituirsi a noi per difendere i nostri connazionali. » *(Applausi)*

La Camera accetta la data del 6 dicembre per la discussione dell'interpellanza.

Tournade interroga il Governo sull'affare dei tre giornalisti che penetrarono in una caserma facendosi passare per il sottosegretario di Stato, coi suoi ufficiali d'ordinanza.

Chéron dice che l'avventura non comporta penalità, il sergente che aprì ai giornalisti essendo stato in buona fede. Questi credette inutili riconoscere la voce del sottosegretario di Stato. Delle misure saranno prese perchè non si entri così facilmente nelle caserme. *Chéron* termina giustificando le visite da lui fatte negli stabilimenti militari. L'incidente è chiuso.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

E' degno di nota il seguente brano della discussione avvenuta oggi alla Camera.

Pichon termina il suo discorso dicendo: « Bisogna allontanare l'idea che noi nutriamo delle idee di conquista ». *(Benissimo)*.

Jaurès: « Ci si vuol trascinare. »

Clemenceau, ministro dell'interno e presidente del Consiglio: « Bisogna difendere i nostri concittadini ». *(Benissimo)*.

Constant: « Ciò che è accaduto di Tunisi! E' sempre la politica di Feny. »

Pietri: « Noi siamo legati dall'atto di Algesiras. Dobbiamo vegliare alla protezione dei nostri connazionali. Se mancassimo al mandato che ci ha dato la Conferenza di Algesiras, altri se ne incaricherebbe. »

L'interpellanza di Jaurès è rinviata al 6 dicembre. *(Matin)*.

L'Inghilterra non vuol inviare navi.

Londra, 29, ore 20.

Alla Camera dei comuni, *Asklet* ha chiesto spiegazioni sulla partenza delle navi da guerra francesi e spagnuole in occasione dell'aggressione della casa di Harris da parte degli indigeni, e sull'opportunità eventuale di unire una consimile inglese per la protezione dei sudditi britannici.

Sir Grey risponde che nelle circostanze attuali una sfarzo non si impone. E' inteso che la Francia e la Spagna sono pronte a prendere misure di protezione degli stranieri, quali la situazione esigerà, fino alla costituzione definitiva della Polizia regolare, quale fu fissata dalla Conferenza di Algesiras. Non si è dunque necessità di inviare sul luogo una nave da guerra inglese.

Asklet chiede se, dopo la separazione della Norvegia, il trattato di Parigi del 1856 è rimasto in rigore.

Grey risponde che il trattato non era stato ufficialmente abrogato, ma che il Governo britannico si intenderà con tutte le Potenze interessate per farlo rivedere in modo che si adatti alle condizioni nuove.

Rispondendo ad un'altra interrogazione sulle quattro nuove Compagnie straniere, la cui creazione era stata annunziata dalle pubblicazioni dei rosconti ufficiali dello Stato del Congo, e sulla influenza che questa concessione di territorio può avere per gli interessi inglesi, Grey dice che il Governo veglierà a che la libertà di commercio sia salvaguardata e gli obblighi dei trattate rispettati, e che non vede per il momento ragioni di reclami.

Un provvedimento antigiapponese

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 1,30.

Il ministro della marina ha dato nel giugno 1905 un ordine con cui vieta l'impiego di domestici esteri a bordo delle navi da guerra americane durante le manovre. Questa misura, che sarebbe stata presa in seguito ad un rapporto dell'ammiraglio Evans, fu considerata come rivolta specialmente contro i giapponesi.

(New York Sun).

Roosevelt e il canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 1,20.

Roosevelt e Taft hanno discusso lungamente ieri i piani per la riorganizzazione della Commissione del canale di Panama. *(Matin)*.

La relazione sul primo anno di esercizio di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 24.

La relazione sull'esercizio ferroviario 1905-906 — oggi presentata dal ministro dei lavori pubblici — costituisce un grosso volume diviso in due parti. La prima parte contiene notizie sommarie circa la costituzione e l'ordinamento interno dell'amministrazione attuale in base alla legge 22 aprile 1905 e al regio decreto 15 giugno stesso anno. Nella seconda parte sono accennate le principali e più importanti provvidenze emanate nei varii rami del servizio. Chiude la relazione il rendiconto sui risultati finanziari dell'azienda. Fra le cause dei gravi inconvenienti universalmente deplorati è indicato in prima linea il ritardo di un anno nel riscatto delle strade ferrate meridionali, perchè con uffici dimezzati quali si ebbero a Bologna per il traffico e per la trazione, e a Firenze per la Direzione generale e per il materiale, con la necessità di portare a Bologna gli uffici dello Stato, che compensassero la perdita che quella città avrebbe indubbiamente sofferto a cagione del nuovo ordinamento di cose con la convenienza di togliere ad Ancona importanti uffici della rete Adriatica passati allo Stato, e che così rimanendo si sarebbero trovati inoltre dati centri affidati alla loro azione, con la disparità di raggruppamento delle mansioni che caratterizzano i varii rami di servizio, con i diversi sistemi amministrativi vigenti sulle reti passate allo Stato, con le differenti attribuzioni e facoltà assegnate agli uffici dirigenti apparve fin dal primo momento la necessità di affrettare l'effettuazione della trasformazione definitiva, anzichè perder tempo ad organizzare il compartimento est, che comprendeva linee della rete Adriatica passate allo Stato, evitando così di complicare un organismo sconvolto dalla separazione avvenuta in due parti della rete Adriatica, mentre si sapeva che presto si sarebbe dovuto disfare ciò che si stava per intraprendere. Si aggiunga: le premure fatte dalle città di Genova e Venezia perchè si provvedesse al più presto alla costituzione della Direzione compartimentale, l'essersi mandati a Torino e a Napoli i capi dei compartimenti e la necessità di formare la Direzione generale a Roma con un personale proveniente da tutte le amministrazioni che si fondevano in quella di Stato, e con un personale scelto fra il personale che per precedenti servizi resi e per preparazione dava affidamento di poter meglio cooperare all'andamento del nuovo stato di cose, diminuendosi così la potenzialità degli uffici esistenti a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo. La relazione (dalla quale ho tolto l'anzidetta correggendone in parte la forma non molto corretta) cita inoltre fra le cause del disservizio le grandi manovre fatte nel mese di agosto 1905, il fatto che le strade ferrate meridionali estacolarono e ritardarono lo scambio degli uffici fra Bologna ed Ancona, al quale era legata la formazione delle Direzioni di Milano e Venezia, e finalmente il terremoto di Calabria, che sconvolse il servizio. Quindi viene alla seguente conclusione: « Questo primo anno di esercizio non può avere soddisfatto tutte le esigenze dei trasporti richiesti dal pubblico, ma il servizio fatto dallo Stato, se può dirsi insufficiente, non può essere qualificato inferiore a quello che le Società con lo stesso personale e con gli stessi mezzi avrebbero fare sotto il regime dell'esercizio sociale. »

C.

Le carneficine in Macedonia

e l'impotenza della gendarmeria europea.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23.

Riceve dalla Macedonia lettere di ufficiali europei che contengono particolari raccapriccianti sui massacri che si commettono colà a brevi intervalli e attestano l'insuccesso del controllo internazionale all'applicazione delle riforme. Le carneficine di cui nel breve spazio di un mese sono cadute vittima più di 200 bulgari vengono operate da soldati turchi, da basci-bouzouck, ma specialmente dalle bande greche. Vi sono le prove della connivenza fra le Autorità turche locali e i capi della propaganda greca, vescovi e consoli greci, per procedere alla sistematica distruzione dell'elemento bulgaro in Macedonia, e siccome realmente la Sublime Porta ha ordinato severe misure contro le bande greche e vi è ora tensione nei rapporti fra la Turchia e la Grecia per la sconfinata libertà di cui godono in Atene gli organizzatori delle bande, è certo che la propaganda greca, che dispone di larghissimi mezzi, sfruttando la venalità dei funzionari turchi, riesce facilmente ad ottenerne la cooperazione e la protezione.

L'ultimo massacro è avvenuto il 16 corrente, nel villaggio di Gorno-Karadjovo, distretto di Serres, territorio degli ufficiali francesi. Una banda greca di 60 persone agnzò, a poca distanza del villaggio, nove pastori bulgari, poi, penetrata nel villaggio, completò l'opera di distruzione e di carneficina uccidendo altre tredici persone e devastando le case e le botteghe. Fra le vittime vi sono donne e bambini.

A Salonicco si è radunata di questi giorni la Commissione degli aggiunti militari europei, presieduti dal generale De Giorgis, per studiare i mezzi di porre termine a questa terribile situazione, che getta anche cattiva luce sull'opera del generale italiano e degli ufficiali europei incaricati della riorganizzazione della gendarmeria. Non è la prima volta che avvengono riunioni simili, ma il risultato fu sempre negativo. Il generale De Giorgis ha dimostrato la miglior volontà nella difficile missione affidatagli, ma la sua situazione è diventata insostenibile per la mancanza assoluta di potere e per il doppio ostacolo che si è sempre apposto alla sua autorità, l'inerzia tradizionale del Governo turco e la malevolenza e le illecite inframmettenze dell'agente civile austriaco. Nè migliori sono le condizioni degli ufficiali europei, che rimangono testimoni impotenti delle carneficine che si operano in Macedonia. Nella questione della riorganizzazione della gendarmeria l'azione dell'Italia in Macedonia è più direttamente compromessa. I risultati finora ottenuti non sono tali da aumentare il prestigio nostro colà. Bisogna che la nostra diplomazia intervenga ed ottenga al generale De Giorgis i mezzi per attuare seriamente il suo programma.

R. F.

Sotto torpediniere pel governo turco

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Sono partite nel pomeriggio sette torpediniere costruite dai cantieri Ansaldo, Armstrong e C.a di Sestri Ponente, per conto del Governo turco. La flottiglia era al comando del capitano Chiodo, della « Navigazione Generale Italiana ». Gli equipaggi sono composti in gran parte di turchi, che ritorneranno dopo la consegna delle navi.

L'ostruzionismo doganale.

La rivolta dell'impiegato Gentili.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

La *Tribuna* scrive che notizie giunte al Ministero delle finanze dalle dogane del Regno dicono che tutto procede regolarmente nei più importanti centri doganieri: Savona, Torino, Como, Venezia, Verona, Napoli, e nelle isole, a Palermo, Catania, Cagliari. Per sostituire gli eventuali impiegati ostruzionisti e mantenere la speditezza delle operazioni il ministro aveva, come è noto, messo a disposizione dei direttori delle dogane gli ufficiali o sott'ufficiali delle guardie finanziarie e, se questi non fossero bastati, i viceagenti delle intendenze di finanza. Vi erano dunque due riserve pronte a fronteggiare le varie contingenze; ora è risultato dai telegrammi giunti al Ministero che soltanto a Torino furono adibite, e per solo alcune ore, alcune guardie, e sono state ritirate avendo completamente ripreso regolarmente il servizio gli impiegati. Un alto funzionario dichiarò alla *Tribuna* che la più bella prova che l'ostruzionismo non esistette di fatto fu che le operazioni di sdoganamento poterono eseguirsi regolarmente dappertutto coi soli impiegati di dogana. « Avevamo — disse — due riserve, e non siamo ricorsi quasi neppure alla prima, come risulta dai telegrammi pervenuti al Ministero. Non abbiamo ricevuta alcuna lagnanza dei commercianti: tutte pressochè regolarmente, come concordi dichiarano i telegrammi dei direttori delle dogane. »

Quanto ai provvedimenti disciplinari — secondo informazioni della *Tribuna* — non è improbabile che ne possa essere preso uno a carico del dottor Gentili.

A questo proposito il *Popolo Romano* dice che si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Ministero delle finanze, presieduto dal sottosegretario Fosco, ed ha proposta la revoca dell'impiegato Gentili in base all'art. 375 del regolamento.

Genova, 27, ore 23.

E' continuato oggi l'ostruzionismo degli impiegati di dogana, senza provocare incidenti di sorta. Questa sera gli impiegati hanno tenuto una nuova adunanza, dove venne fatta la consueta relazione della giornata. Si comunicò che l'impiegato Gentile, direttore del giornale la *Dogana*, che il Ministero delle finanze aveva già trasferito da Genova a Carloforte, venne invece destituito. La notizia, per quanto giunta ufficiosamente, provocò grandi proteste ed una calorosissima dimostrazione di simpatia al Gentile, che ringraziò, commosso, invitando i colleghi ad attenersi scrupolosamente agli ordini che verranno impartiti dal Consiglio centrale della Federazione degli impiegati di dogana. Nell'adunanza di questa sera si comunicò pure una statistica, dalla quale risulta che, contrariamente alle affermazioni del locale direttore delle dogane, gli introiti dei primi tre giorni della settimana corrente furono inferiori di 168 mila lire a quelli degli stessi tre giorni della scorsa settimana.

Roma, 30, ore 1.

Ieri sera si è riunita la Sezione romana della Federazione italiana tra gli impiegati doganali. Dopo una lunga discussione fu votato un ordine del giorno col quale si denuncia alla pubblica opinione e a tutte le organizzazioni consorelle la rimozione dall'impiego del collega Gentile di Genova, « reo di aver creduto che ci fosse ancora uno Statuto nel Regno d'Italia e che i ministri avessero il dovere di rispettare la legge ». Si vota inoltre un plauso alla stampa che ha voluto appoggiare la classe in questo difficile momento, e un biasimo per gli altri giornali.

Milano, 29, ore 23.

Continua alla nostra dogana l'agitazione contro i provvedimenti del Ministero, ma, a conferma degli stessi impiegati, non può parlarsi d'ostruzionismo nel vero senso della parola, essendo essi stessi riconosciuto che è inapplicabile. Si annunzia per domani, alle 21, un Comizio al *Ristorante Cooperativo* per protestare contro le pensioni inflitte dal ministro Massimini agli impiegati delle dogane.

Il Consiglio comunale di Genova

prende atto delle promesse del Governo contro il disservizio ferroviario.

Genova, 29, ore 24.

Al Consiglio comunale, questa sera, si discusse in merito al disservizio ferroviario. Il sindaco, Da Passano, fece la relazione del suo viaggio a Roma e delle pratiche fatte col Governo per ottenere un rimedio alla situazione odierna. Il consigliere socialista Massone, dopo una carica a fondo contro l'on. Colajanni, per alcune affermazioni riguardanti il commercio genovese, propose come segno di protesta contro la noncuranza del Governo, di dare le dimissioni in massa. Però la proposta del consigliere socialista fu ostacolata dai consiglieri Ronco, Viani e Rissetti. Quindi, esaurita la discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, intesa la relazione del sindaco, ed elogiandone l'operato, passa alle delle promesse fatte dal Governo e dalla Direzione delle ferrovie, per soddisfare la giusta agitazione dei commercianti e dei lavoratori, in attesa che vengano senza dilazione attuate, conferma il precedente ordine del giorno, e passa alla discussione delle pratiche di ordinaria amministrazione. »

Contro il disservizio ferroviario.

Una protesta della Camera di commercio di Novara

Ci arrivano da Novara, 29:

La nostra Camera di commercio, che non ha mai cessato fin un anno di preoccuparsi del grave disordine ferroviario, ha ora votato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Novara, richiamati gli ordini del giorno 6 novembre e 15 dicembre 1905, nei quali il Governo e Parlamento ed esposero un programma completo di riordino ed assetto non solo per quanto riguarda le linee ferroviarie, ma ben anco per le stazioni, per il materiale mobile, ed a provvedervi sollecitamente, sia pure con mezzi straordinari di finanza;

« Constatata come non si sia finora convenuto tale programma, specialmente per quanto riguarda gli impianti fissi, ma solamente si abbia disposto per l'acquisto di materiale rotabile e provveduto ad allargamenti di impianti e a raddoppio di binari su alcune linee, senza dare al Paese quanto sollecitamente che tali opere siano esecuzione di un programma generale organico prestabilito, atto a porre le ferrovie italiane in grado di servire alle aumentate esigenze del commercio e dell'industria;

« Constatato inoltre che fra le cause dell'attuale deplorato disservizio ferroviario non ultima appare il malcontento organico da cui sembrano essere affette le Ferrovie e la conseguente mancanza e rilassatezza del personale;

« Ritenuto che a questo occorre porre energico rimedio;

« Chiede che il Governo e la Direzione Generale delle Ferrovie espongano un programma generale di lavori da attuarsi colla maggior possibile sollecitudine e che provvedano immediatamente ed energicamente a rimuovere le cause non ed ignorate del malcontento organico e degli abusi che sembrano conseguirne, si da ottenere un miglior servizio anche nell'attuale stato del materiale. »

La proroga della legge sulla cessione degli stipendi

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che è imminente la presentazione da parte del ministro del tesoro di un progetto di legge relativo alla cessione del quinto dello stipendio degli impiegati, scadendo la legge 7 luglio 1902 al 31 dicembre 1906. Secondo il *Giornale d'Italia*, il nuovo provvedimento legislativo consisterebbe in una semplice disposizione di proroga per un altro anno.

La ripresa del servizio tranviario a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

A Roma è stato oggi ripreso regolarmente il servizio tranviario. La Commissione esaminatrice delle domande di ammissione, su 1430 domande si è riservato di decidere su 55, accogliendo tutte le altre.

Le istruzioni del Papa comunicate ai vescovi francesi.

Si mantiene la legge ma si sconsiglia la ribellione.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 18.

Il *Journal* dice che ieri, alla riunione dei vescovi, il cardinale Richard ha letto le istruzioni del Papa, che dovranno essere trasmesse ai diocesani. Prima di tutto, il Papa dà ordine formale agli ecclesiastici ed ai cattolici di astenersi, tanto prima, quanto dopo l'11 dicembre, senza debolezze e senza violenze, come se l'accordo dovesse farsi, la prima volta, fra la Chiesa e lo Stato. Non dovranno usare dei vantaggi della legge del 1905, negli articoli che chiedono una iniziativa; ma non dovranno nulla fare che sia contrario alle regole generali della legislazione francese. Per tutto quanto riguarda la coscienza individuale, il Papa si rimette alla saggezza dei vescovi, e per gli affari di Amministrazione temporale da pareri che appoggiano sull'Enciclica. I vescovi non debbono discutere che la legge rimane condannata. Nè i preti, nè i laici debbono collaborare alla sua applicazione, ma non debbono neppure prendere un'attitudine di ribellione. Così i tesorieri delle fabbricerie non debbono, l'11 dicembre, andare all'Ufficio dei ricevitori civili, portare i titoli od i valori in portafoglio; ma attendere le intimazioni che saranno loro fatte. Per i Presbiteri o Vescovadi, conviene attendere la intimazione legale. Vescovi e preti sono autorizzati ad abitare gli edifizi appartenenti allo Stato od ai Comuni, ma è loro vietato di prendere in locazione gli immobili che appartengono alle fabbriche. Il Papa dà poi istruzioni precise sul modo con cui bisogna usare le leggi 1881 e 1901. I curati faranno delle dichiarazioni di riunioni pubbliche, se una sola dichiarazione basta per tutto l'anno, se non si esige costituzione di ufficio, se il curato è considerato come solo responsabile della riunione, se il rappresentante dell'Autorità civile non è ammesso che per assicurare l'ordine materiale.

Il *Petit Journal* ha da un prelato, che assistette alla riunione dei vescovi all'Istituto cattolico, che un terzo dell'Episcopato è deciso a continuare l'esercizio del culto pubblico senza dichiarazione di alcuna specie. Gli altri vescovi sembrano disposti ad accettare la tesi di Briand, che mette l'esercizio del culto sotto il regime della legge del 1881, a condizione che una sola dichiarazione basti per tutto l'anno, e che nessun ufficio sia costituito. Questo prelato crede che la devoluzione dei beni darà luogo a migliaia di processi; ma è convinto che qualsiasi speranza di accordo fra Roma ed il Governo francese non deve essere esclusa.

Lo scandalo di un ministro russo compromesso in un affare di grani

Pietroburgo, 29, ore 20.

L'affare delle forniture di grano alle provincie provate dalla fame, causa scandali e timori. La fornitura era stata affidata dal ministro dell'interno, Gourko, alla Casa Lidval, che il *Novoje Vremja* attacca vivamente. Secondo questo giornale, la Casa Lidval si dà a diversi traffici, ma non possiede nessun Ufficio a New York. Lidval sarebbe pure associato a molte altre intraprese: giochi d'azzardo a Pietroburgo, caffè-concerti con giochi d'azzardo alla fiera di Ninji Novgorod, e si troverebbe in difficoltà coi suoi associati. Il *Novoje Vremja* aggiunge che l'addetto del ministero dell'interno ha comperato la biada a un prezzo di 3 *kopeki* al *pood* più alto che quella pagata dallo *zemstvo* di Tula, ed ha dato a Lidval un anticipo di 90 mila rubli, contro gli usi dei commerciali, che esigono dal fornitore la presentazione delle lettere di porto per le merci spedite, od il deposito in una cauzione.

Il *Tovarisch* dice che la maggioranza dei ministri, temendo che l'affare Gourko-Lidval influisca sfavorevolmente sulle elezioni, diminuendo la fiducia del popolo nel Governo, sarebbe favorevole alle dimissioni di Gourko. La *Strana* dice che se Gourko è colpevole il suo ritiro non basta, e le si dovrebbe mettere in istato d'accusa.

Il prefetto di Polizia di Mosca, generale Reinboth, è andato a Pietroburgo per conferire con Stolypine circa le questioni sollevate dalla campagna elettorale. Ripartirà domani per Mosca.

L'annessione del Congo discussa alla Camera belga.

Bruxelles, 29, ore 20.

Oggi alla Camera grande affluenza nelle tribune. Il socialista *Fournemont* continua a svolgere la sua interpellanza sul Congo. Chiede al Governo di spiegarsi più chiaramente sulla lettera del Re. Crede che il rimprovero più giustificato fatto allo Stato del Congo è il disprezzo dei diritti della popolazione indigena. Fournemont si chiede perchè il Sovrano del Congo prenda tante precauzioni verso il Belgio e gli tagli l'amministrazione del dominio nazionale. Termina esprimendo la speranza che il ministro darà delle spiegazioni soddisfacenti.

Il ministro *della giustizia* rende omaggio al Re, all'esploratore Stanley ed alla diplomazia. Constata che lo Stato del Congo è organizzato ed ha un bilancio di trenta milioni. Tutti i titoli per la ripresa del Congo non sono nè contestati nè contestabili. Il Re non intende ritirare nulla alla sovranità che vuole legare al Belgio. Ha lavorato per venti anni a costituire il Congo, e il Belgio non può disperderlo dopo la sua entrata in possesso. Se delle alienazioni sono necessarie, occorrono delle garanzie speciali. Il Belgio dovrà rispettare gli impegni dello Stato del Congo. Il ministro crede che la legittimità del dominio coloniale non può essere contestata. Il Re non chiede che il Comitato di sorveglianza del dominio sia eterno, ma occorre un organismo che impedisca al dominio nazionale di trovarsi esposto alla diminuzione. Terminando, il ministro spera che il Parlamento metterà al suo ordine del giorno, il più presto possibile, la discussione del progetto di Carta Coloniale.

Woeste, della Destra, è convinto che il Belgio desidera potersi assestare un giorno il Congo. Pur proclamando dei buoni rapporti coll'Inghilterra, biasima vivamente la campagna fatta contro il Re del Belgio.

La seduta è tolta.

Il prossimo Ministero Moret.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Telegrafano da Madrid al *Temps*: « Moret ha cominciato le sue trattative per formare un nuovo Gabinetto di concentrazione liberale. Egli si è occupato di assicurarsi il concorso degli ex-ministri del suo gruppo e del gruppo Montero-Rios. Canalejas darà le sue dimissioni da presidente della Camera e come il maresciallo Lopez-Dominguez non prenderà parte alla concentrazione. I portafogli della guerra, della marina e dei lavori pubblici sarebbero attribuiti al generale Luque, a Villanueva, e a Gasset, quello delle finanze ad Amos Salvador, gli esteri a Perez Caballero, secondo delegato spagnuolo alla Conferenza di Algesiras, la cui presenza nel nuovo Gabinetto garantisce la continuazione dell'intesa cordiale colla Francia e l'Inghilterra. Delle trattative sono in corso per decidere il conte di Romanones e Garcia Prieto, genero di Montero-Rios, ad accettare la giustizia e gli interni. Tutto porta a credere che Moret tenterà di realizzare in parte il programma politico che doveva intraprendere in luglio quando l'intervento di Maura fece cadere il Ministero. »

Il terribile scoppio di Annen

sarebbe doloso.

Il direttore della fabbrica decapitato — Innumerevoli morti e feriti — Il panico della folla — Le rovine.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

Soltanto oggi, e mezzogiorno, sono giunti a Berlino i primi particolari concernenti la catastrofe accaduta ieri a Annen, presso Witten, in Westfalia, di cui avete già avuto la prima notizia. Una formidabile esplosione si udì ieri nella fabbrica di roburite: si annunciavano dapprincipio da 70 ad 80 morti e cento feriti, di cui 30 mortalmente. Secondo i telegrammi di questa sera, sembra che questa cifra sia stata precisata un po' a caso. Si dichiara, tuttavia, essere finora impossibile dare la cifra esatta: 25 feriti poterono essere condotti al loro domicilio, dopo una semplice medicazione. Venti altri si trovano attualmente a Marien-Hôspital, dove si trovano pure quattro cadaveri. Alle Diakonissenhaus si raccolsero dodici morti e 75 feriti. Nei diversi ospedali e Case di carità si contano almeno 30 morti e da 150 a 170 feriti. Molti furono raccolti in case private. Finalmente non si sa ancora il numero di coloro che giacciono sotto le macerie della fabbrica.

La piccola città di Annen è situata nel bacino del Ruhr, dove si trovano riuniti molti centri industriali importanti: Hagen, Witten, Hessen, ecc. La fabbrica di roburite, dove l'esplosione si è prodotta, è situata in una piaga di terreno, a tre chilometri e mezzo dal centro della città di Annen. La fabbrica di roburite si trova presso a poco alla stessa distanza da Annen e da Witten, ma la città di Annen, che non è protetta dalla conformazione del terreno, ha sofferto di più, in causa dell'esplosione. In realtà essa gli abitanti erano già coricati, quando alcune persone annunciarono che il fuoco era scoppiato nella fabbrica. Dopo poco tempo, verso le otto di sera, una prima esplosione si produsse: gli abitanti delle case vicine uscirono, gli uni per fuggire, gli altri per rendersi conto di quanto accadeva. Alle nove, una seconda esplosione, molto più violenta della prima, si fece sentire. Diverse persone furono rovesciate a terra dalla violenza dell'esplosione. Molte altre furono colpite dalle pietre, dalle travi, dai pezzi di ferro, che erano stati proiettati nell'aria. Una sbarra di ferro sventrò un brigadiere della Polizia, che rimase ucciso sul colpo. Il dottor Kunze, chimico della fabbrica, che era stato chiamato sul posto fin dal principio dell'incendio, cercò di rassicurare il pubblico, dicendo che il fuoco non poteva fare esplodere la roburite: pochi minuti dopo una esplosione lo decapitava letteralmente. Alle due del mattino, tutti gli edifici della fabbrica erano distrutti o rasi al suolo, ma le cantine rimanevano ancora, e rinchiudevano circa 190 quintali del terribile esplosivo. *(Matin)*.

Berlino, 29, ore 20.

L'incendio nella fabbrica di roburite di Witten si manifestò ieri sera, alle 20, nella sala ove si fanno i miscugli esplodenti. Il fuoco si propagò agli imballaggi, ove si produsse una prima esplosione: scoppiò una caldaia. Il direttore fu ferito alla testa; un chimico fu ucciso e parecchi pompieri rimasero feriti. In seguito una seconda esplosione avvenne per lo scoppio di un'altra caldaia. Numerosi spettatori furono feriti. Avanti l'esplosione si trovavano nei magazzini 24 mila chilogrammi di roburite. Parecchi cadaveri sono carbonizzati. Finora si constatarono 20 morti ed una cinquantina di feriti gravi

La signora Syveton
narra la storia del suo matrimonio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Dopo quella specie di prefazione che aveva pubblicata ieri, F. I. Mouthon inizia oggi sul *Matin* il primo capitolo di qual retrocessa del nazionalismo, di cui l'ombra tragica di Gabriele Syveton è protagonista. I diversi documenti, affatto confidenziali, di cui si infiora il racconto, mostrano a quei pochi che non lo avessero compreso perchè avvenuto ieri la lettera pubblicata dalla signora Syveton, come questa sia la vera autrice di tale romanzo vissuto, di cui Mouthon appare unicamente il materiale compilatore.

La prima scena che ci si presenta è quella di un pranzo offerto nel novembre 1898 da Camillo Pelletan al dottor Barnay e a Gabriele Syveton. Quest'ultimo era giovanissimo, professore in un piccolo liceo di provincia. In tale qualità aveva anni già provato gli effetti di quella energia un po' eccessiva che doveva più tardi distinguerlo. Ora aveva in prima media a Leon schiaffeggiato un suo allievo, ed era perciò stato trasferito ad un posto inferiore ad Arras. Il dottor Barnay aveva ottenuto che Pelletan intervenisse presso Poincaré, ministro dell'istruzione, in favore del professore punito, ed era appunto la fine prossima della disgrazia che si festeggiava in quella sera. Fra i commensali era una coppia intimissima del Pelletan: lo scultore D'Arragon e la sua signora, i quali avevano condotto seco una vedovella trentenne di Anversa: la signora De Bruyn, da cui invitata a trascorrere qualche tempo a Parigi in loro compagnia, per ricambiare la cortesia usata dalla famiglia di lei, offrendo loro l'ospitalità in Anversa durante l'Esposizione universale che aveva avuto luogo in quella città. Quella sera Syveton non ebbe orecchie ed occhi che per la bella avventura. Questa, d'altra parte, fu più che leggiadra, fu forse un po' civettuola: disse la sua storia dolorosa e la sua vita di infermiera di un marito malaticcio ed attempato, la sua precoce vedovanza, il gran deserto di una vita insufficientemente occupata dall'educazione di una signorina. La famiglia del giovane professore, sapendo che la vedova era abbastanza ricca, secondò vivamente l'inclinazione di Gabriele e lo fece accettare come compagno della signora per la visita ai monumenti parigini: si scrisse al signor Federico Gheyssen, notaio ad Anversa, il quale rispose che la signora De Bruyn non aveva avuto in dote, in occasione del suo primo matrimonio, che centomila franchi, ma che i suoi genitori possedevano una fortuna rilevante che alcuni facevano ascendere a 800,000 franchi. I parenti del Syveton scrissero pure al signor Giacomo De Bruyn, zio del defunto marito della signora, ed egli rispose dando di lei le migliori informazioni, affermando che non avrebbe mancato di render felice l'uomo da lei sposato.

Pochi giorni di poi, scendendo il grande scalone del Louvre, Gabriele Syveton fece alla vedova la sua prima dichiarazione: « Signora, volete sposarmi? » La signora, punto sorpresa, rispose *pro forma* con qualche parola di ripulsa: « Evvia, signore, mi pare che sono madre e che ho dei doveri verso mia figlia. »

« Ebbene, — rispose ridendo Gabriele, — le daremo della sorellina per distrarla. »

Uomo d'azione, Syveton avrebbe voluto che le nozze fossero celebrate subito, tre settimane dopo, appena il tempo necessario per le pubblicazioni. La resistenza che oppose al matrimonio il signor Rousena, padre della signora, fece ritardare il matrimonio; e fu soltanto nel marzo 1896, che fra Camillo Pelletan e il conte di Moulde, Gabriele Syveton potè finalmente condurre la sua fidanzata all'altare.

E per oggi la narrazione si arresta a questo punto.

A proposito di questa pubblicazione, l'avvocato Michele Pelletier manda al *Matin* una lettera di cui sono le frasi principali: « Il *Matin* pubblica oggi una lettera della signora Syveton. Questa lettera tende a farmi apparire come colui che fornirebbe i documenti per una serie di articoli. Ci tengo a protestare immediatamente contro la parte che sembra essermi data. La signora Syveton agisce di sola sua iniziativa. Essa sarà la prima a dirvi l'opinione che io le ho manifestato sull'opportunità di questa pubblicazione. » *(Matin).*

I crediti per l'Africa al Reichstag

Berlino, 29, ore 21,50.

Continua al Reichstag la discussione sui crediti supplementari per l'Africa sud-occidentale.

Semler (nazionale liberale) esprime la fiducia che il direttore dell'Ufficio coloniale, che appartiene al suo partito, lavorerà con zelo. Ritiene tuttavia che un rigoroso controllo delle spese militari sia assolutamente necessario. Prima condizione di ogni economia nell'Africa sud-occidentale è la costruzione della ferrovia. *(Applausi)*

Richthofen(adarlorf (conservatore) approva i principii del nuovo direttore dell'Ufficio coloniale, ma diffida della politica eseguita in fatto di costruzioni ferroviarie.

Il *direttore dell'Ufficio coloniale* dice che la fiducia espressa dai precedenti oratori gli serve di incoraggiamento. Le relazioni da lui presentate non rappresentano il suo programma, ma constituiscono materiali per un programma. Bisogna che raggiungiamo una certa indipendenza coloniale; riconosciamo pienamente il valore e l'importanza della produzione indigena e il valore del benessere degli indigeni; senza gli indigeni lo sfruttamento delle piantagioni è impossibile. La costruzione della ferrovia coloniale deve farsi secondo il progetto già fatto. L'escavazione del progetto ancora non fu possibile. Molto possiamo imparare dalle Potenze coloniali vicine per l'applicazione del Codice penale agli indigeni. E' difficile attirare i capitali tedeschi nelle colonie, perchè essi sono meglio investiti in patria. La ferrovie sono inoltre manipolabili; non devono porsi in mano ai privati. *(Applausi dei banchi della maggioranza)*

Kopsch dice che il suo partito vede con gioia la nomina di un commerciante alla direzione coloniale. « Poichè abbiamo delle colonie, il partito crede che bisogna conservarle; ma si riserva il diritto di critica. »

Arend (conservatore liberale del partito dell'impero) approva la costruzione della ferrovia sull'esempio degli inglesi. « La ferrovia dell'Uganda, costruita da principio con scopi militari, dovrebbe servirci di modello per lo sfruttamento economico delle colonie. Le foreste delle montagne dell'Usambara sono veri immensi tesori di legnami, ora sfruttati da Società inglesi. Speriamo che la Germania ne ricavi finalmente qualche cosa. Gli errori delle Autorità coloniali devono essere messi a nudo. »

Il seguito è rinviato a domani.

Una Nota della " Politische Zeitung „ sulle relazioni Italo-austriache.

Vienna, 29, ore 22,55.

La *Politische Zeitung* pubblica una lettera da Roma in cui si rileva come un fatto assai soddisfacente che le relazioni italo-austriache si discutano dagli uomini politici e dalla stampa più autorevole d'Italia in termini cordiali, sembra che lo scambio di idee avvenute fra Tittoni e Aehrenthal abbia prodotto questo movimento, favorito anche dall'atteggiamento amichevole dei giornali austro-ungarici. Questa accentuazione delle tendenze favorevoli ha indubbiamente una grande importanza per lo sviluppo dei rapporti fra i due Stati alleati nell'avvenire.

I discorsi degli ultimi tempi non furono mai provocati da gravi contrasti politici, ma soltanto da spiacevoli incidenti, che ebbero importanza soltanto per la pubblica discussione, troppo accalorata, che se ne fece. Le numerose affermazioni della stampa e degli uomini politici d'Italia provano la completa soddisfazione per la continuazione della triplice alleanza, che, come prima fu concluse e poi completata dalle stipulazioni fra Goluchowski e Visconti-Venosta e i suoi successori, procura agli interessi d'Italia tutta la sicurezza desiderabile.

Queste affermazioni sono rivolte indirettamente anche contro la diffusione di voci destinate a produrre l'impressione che il definitivo consolidamento dell'alleanza dovrebbe ancora essere assicurato da altre stipulazioni riguardanti le questioni balcaniche. Gli amici sinceri dell'alleanza evitano di provocare con tali dichiarazioni nuovi dubbi e di creare nuove esigenze, e rendono così all'alleanza un servizio migliore che non quelli che, glorificando l'alleanza, rilevano alle stesso tempo la protesa necessità di richiedere la ricostruzione dell'edificio dell'alleanza stessa.

Il programma legislativo del Governo nord-americano.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 0,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il messaggio presidenziale che sarà letto lunedì al Congresso accennerà a un progetto d'imposta progressiva sulle successioni nelle grosse fortune, all'unificazione delle leggi federali, affine di metter termine agli abusi del divorzio, e alle domande di sussidio della marina di alto mare per estendere il commercio americano.

La condanna di un italiano in Germania
per reato di spionaggio.

Ci telegrafano da Lipsia, 29, ore 20:

Oggi è terminato il processo per spionaggio contro l'italiano Lanzani, di Alessandria, corrispondente di commercio, ed il viaggiatore di commercio Hamberger, di Amsterdam, imputati di aver consegnato ad un agente francese segreti militari ed oggetti il cui segreto era imposto dall'interesse della difesa nazionale. Il Lanzani è stato condannato a due anni ed un mese di carcere e cinque anni di perdita dei diritti civili; l'Hamberger è stato assolto per mancanza di prove.

Il principe Alberto di Prussia sulla via dell'esilio.

Bruxelles, 29, ore 2.

Il principe Alberto di Prussia, che ebbe ultimamente a far parlare la cronaca galante di Berlino a proposito della sua relazione con una attrice, è passato oggi da Anversa: si imbarcherà domani per l'ovest africano, dove venne mandato per ordine dell'imperatore Guglielmo. *(Matin)*

Lo Scià seriamente ammalato.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,5:

Il *Daily Telegraph* dice che il suo corrispondente da Teheran ha saputo da buona fonte che la salute dello Scià desta serie inquietudini.

Un treno sviato e incendiato in America.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 20:

Un telegramma da Danville (Virginia) annuncia che un treno della linea del sud è sviato a Lawyersei. Si dice che vi è un grande numero di feriti e di morti. Secondo un'informazione, Samuel Spencer, presidente del *Southern Railway*, è stato ucciso. I vagoni sviati sono in fiamme.

Telegrammi di Caruso alla famiglia a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,47:

Un redattore del giornale *Il Giorno* si recò a visitare la famiglia del tenore Caruso, chiedendo in qual modo alla avesse saputo la notizia del fatto di cui fu accusato il figliuolo a New York. La madrigna del Caruso disse di averlo appreso dagli amici di casa, fedi qualche giorno fa le pervennero due telegrammi da New York. Nel primo Caruso si protestava innocente, dicendo: « Giuro sulla sacra testa bianca di mio padre di essere innocente. » L'altro era così concepito: « Tranquillo. Tutto finito. Scrivo. Baci. — Enrico. »

Sciopero di studenti a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 20,20:

Oggi gli studenti licenziandi dell'Istituto tecnico, e quelli delle scuole normali, tecniche, regie e pareggiate, riunitisi in Comizio, deliberarono la proclamazione dello sciopero finchè le Autorità non concedano la dispensa dagli esami con sette decimi, invitando gli studenti del liceo ad aderire allo sciopero. Dopo la votazione dell'ordine del giorno, gli alunni del terzo corso dell'istituto e quelli delle prime classi de Nautico si ritirarono.

Un propagandista anarchico romano
corre o in un furto di caffè.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che in una notte dello scorso ottobre alcuni ignoti, con una barca, rubarono da una barca ancorata sul Tevere, presso Ripa Grande, tredici sacchi di caffè, e poi si allontanarono, lasciandosi trasportare dalla corrente verso Fiumicino. I tredici sacchi, sbarcati, furono consegnati ad un carrettiere, che li trasportò in una vigna, e da qui in un magazzino presso Porta Portese. Il delegato di pubblica sicurezza Trento, incaricato delle indagini, s'incontrò col carrettiere, ed essendogli sorti dei dubbi, fece seguire il carrettiere da un agente ciclista, il quale potè constatare dopo che il carrettiere aveva scaricato la sua merce e che si trattava appunto del caffè rubato. Furono fatti varii arresti, fra cui quello del noto propagandista anarchico Giuseppe Molinelli. Il *Giornale d'Italia* dice che il Molinelli avrebbe imputato di correità.

Il *Messaggero* aggiunge che il Molinelli aveva trattato la vendita del caffè assieme ad un mediatore; il mediatore fu pure arrestato. Il Molinelli, appena lo seppe, si recò spontaneamente in Questura, e dichiarò che insieme al mediatore aveva trattato la vendita del caffè, in perfetta buona fede, credendo si trattasse di una onesta operazione di commercio. Ciò non ostante, su mandato di cattura del giudice istruttore, il Molinelli fu arrestato.

Un suicidio al " Caffè Carini „ a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17,30:

Nelle prime ore di stamane al *Caffè Carini*, sotto i portici meridionali di piazza del Duomo, entrava un giovanotto dell'apparente età di 25 anni, accompagnato ad un uomo più attempato di lui e da un ragazzo. I tre sedettero ad un tavolo vicino alla porta principale, e mentre il ragazzo stava loro servendo la consumazione, il giovanotto estraeva una rivoltella se ne sparava un colpo alla tempia ed un secondo fortunatamente andato a vuoto. Raccolto da alcuni subito accorsi, il disgraziato venne portato alla vicina guardia medica di piazza del Duomo. Esso fu identificato per tale Rinaldo Borelli di Felice, d'anni 30, abitante in via Pioppetti, N. 32, di professione pasticciere. Sembra che abbia tentato di suicidarsi per dispiaceri amorosi. Il suo stato è gravissimo.

Feriscè la moglie ed il figlio
e poi tenta di suicidarsi.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Tal Angelo Tomini, di anni 40, da Rivarolo Ligure, in un momento di esasperazione, provocata forse dalla miseria e dalla gelosia, armatosi di una rivoltella, colpì ripetutamente la moglie Luisa, d'anni 40, e il figlio Giovanni, di anni 8. Quindi, rivolta l'arma contro di sè, si ferì va replicatamente. Il Tomini fu trasportato all'ospedale, dove versa in grave stato. La moglie ed il figlio sono pure feriti gravemente e vennero trasportati dalla Croce Rossa all'ospedale di Rivarolo. Si afferma che il Tomini non fosse nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Una signora schiacciata dalla tranvia

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17,30:

Oggi nel pomeriggio, mentre arrivava la tramvia a vapore che da Lodi viene a Milano, la signora Gnocchi Maria, d'anni 50, moglie ad un ricco fittabile di Sant'Angelo Lodigiano, veniva travolta dalla macchina, riportando la schiacciamento di tutte e due le gambe. Condotta alla vicina guardia medica, l'infelice moriva.

REATI E PENE

Il processo contro il conte Emilio D'Ayala
rinviato alla nostra Corte.

(Corte d'Appello di Torino — 29 novembre).

Udienza antimeridiana.

Stamane il P. M. avv. Bertolini sostiene l'eccezione chiedendo la conferma della sentenza di Genova, che condannava il conte D'Ayala ad 1 anno di reclusione e 1200 lire di multa.

In difesa pel primo parlò, accattatissimo, l'avvocato Raimondo, che continuerà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Sempre dinnanzi ad un pubblico ognor più fitto, strabocchevole, parlava oggi l'avv. *Raimondo*, perorando per l'assolutoria del giovane ed elegante imputato.

L'avv. *Nasi* replicò nell'interesse del dottor Ughetto.

Domani l'on. Palberti leggerà i rapporti fra il D'Ayala e il *Kaiser*, notanderi tutto le caratteristiche delittuose.

L'avv. *Canaglia*, per ultimo, riassumerà tutti gli argomenti ed altri nuovi ne addurrà a discolpa del D'Ayala, che più volte durante la arringhe fu assalito da crisi di pianto.

La contessa seguì assiduamente le fasi della discussione vivacce, alla quale anche il pubblico s'interessò calorosamente. E pel prolungarsi inaspettato della discussione appunto, la sentenza sarà pronunciata soltanto domani. *Ossi.*

Il processo per l'assassinio
del caporalmaggiore di cavalleria

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 29:

L'udienza antimeridiana di oggi fu interamente occupata dalla lettura degli atti processuali. Soltanto nell'udienza pomeridiana potrà incominciare l'escussione dei testimoni, il cui esame procede lentissimo a causa delle molte contestazioni.

Mazzucotto Ettore, fratello del caporalmaggiore, depone che il povero fratello suo in una sua ultima lettera alla famiglia erasi lamentato di essere in Cuneo fortemente odiato da una persona, non apparitemela però al suo reggimento. Crede quindi che la strage sia avvenuta per gelosia di donne, avendo lo stesso caporalmaggiore informato la famiglia che in Cuneo aveva l'amante e che con essa si divertiva.

Giordano Rosa, già sarta dell'*Osteria Marsigliese* ed amante del caporalmaggiore, dichiara che anteriormente alla relazione col Mazzucotto una ora in rapporto con un soldato di fanteria, Buraglio Ambrogio. Dipinge questi di carattere prepotente e tracotto, e conferma che il medesimo nutriva odio fortissimo contro il caporale, che gli aveva rubato il cuore di casa Giordano. Soggiunge che, a motivo della gelosia del Buraglio, dovette abbandonare il servizio presso la *Cantina Voghera*, e che anche alla *Marsigliese* il Buraglio era solito portarsi, mal sopportando con pazza contegno la presenza del suo rivale. Nel giorno del fatto il Buraglio, avendo sorpreso il caporalmaggiore nell'atto di baciare la teste, si ridirò al punto da commettere atti di spreco e di superbia. E perchè Buraglio digrignava i denti, il caporale, discorrendo colla teste, disse: « Guarda come mangia il vetro », frase che avrebbe potuto far sorgere qualche seria contesa, se il Buraglio, scientissimo, non fosse stato assente dalla battaia. Nello stesso esercizio si trovavano gli imputati Francesa e Borliga, i quali, messo abbrioschi, uscirono a loro volta quando già il caporale aveva abbandonato la *Marsigliese*. La teste ignora quanto sia successo poi; solo ricorda che l'indomani il Francesa venne alla *Marsigliese*, propalando di nulla dire della faccenda del caporalmaggiore, perchè, nel caso in cui avesse dovuto venire arrestato pel fatto della scomparsa del caporale, suo padre l'avrebbe cacciata di casa. Anche i padroni della teste ebbero ad invitarla a tacere qualunque circostanza, per non aver seccature.

Rovere Eugenia contesta di aver riconosciuto, come vorrebbe l'accusa, tra degli imputati, i quali, sempre secondo l'accusa, avrebbero dovuto trovarsi in sospetto colloquio nella piazza del Mercato del bestiame, alla mezzanotte del 14 maggio.

Con questa testimonianza finì oggi uno dei principali elementi d'accusa, specialmente nei confronti dell'imputato Occhicchello.

Ultima ad essere sentita è il teste *Serale Pietro*, pregiudicato, sorvegliato speciale della pubblica sicurezza. Costui, secondo un rapporto della nostra Questura, avrebbe nella notte fatale riconosciuto il Saracco ed il Francesa mentre stavano attendendo alla probabile dispersione del cadavere del Mazzocotto, ed ancora avrebbe subito compromettenti dichiarazioni per parte dell'imputato Saracco. Ma il teste, fra la generale impressione, non conferma punto le circostanze riferite dalla Questura, ed anzi aggiunge che fu indotto a deporre contro verità dal fatto che un funzionario di pubblica sicurezza gli aveva detto che gli imputati avevano confessato, e quindi non aun timore il teste poteva avere dalla deposizione a farsi.

Gli avvocati della Difesa insorgono contro il sistema, protestando vivacemente, e fra inumani commenti viene tolta l'udienza alle ore 18,30.

Rimangono ad esaminarsi più di ottanta altri testimoni.

***

Ci telefonano da Cuneo, 29, ore 22:

Sempre in mezzo all'intensa attenzione del pubblico, numerosissimo, proseguì nell'udienza d'oggi l'audizione di parecchi testimoni. Le più importanti testimonianze d'accusa furono quelle dei funzionari della pubblica sicurezza, che confermarono i verbali in atti e particolare impressione destò l'audizione del soldato del 32 fanteria, Buraglio Ambrogio, sopra del quale anche gravarono sospetti di responsabilità. Queste testimonio, affermando di essersi trovato ubriaco nella sera del fatto, disse di non ricordare parecchio delle circostanze deposte dalla sua antica amante Giordana Rosa, la quale lo aveva poi supplantato per favorire il caporalmaggiore. Numerose domande della Difesa rivolte al testimonio riuscirono senza risultato, mandosi il Buraglio trincerato in un prudente riserbo.

Alfine però tuttavia il Buraglio di essersi portato in quartiere alle 22,45, e di non sapere nulla del fatto.

Altre testimonianze furono escusse in merito ai fatti diversi ed ai rumori sentiti durante la notte 14-15 maggio 1905 in varie località della nostra città, e nell'udienza pomeridiana si esaurirono quasi interamente le testimonianze a difesa, dalle quali risultarono provate le buone qualità dei prevenuti, la loro incapacità a delinquere ed altre circostanze, che confermarono particolarmente l'assunto della Difesa. Rimangono ancora pochi altri testimoni, e successivamente si farà luogo alle perizie ed alle arringhe.

La condanna di un uccisore dell'amante.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Dinanzi alla Corte d'Assise oggi è terminato il processo a carico di Umberto Monteroli, accusato dell'uccisione della propria amante e di avere appiccato il fuoco al cadavere. Avendo i giurati accordato le attenuanti, e ritenuto il Monteroli non responsabile di feriamente seguito da morte a mezzo d'incendio, egli fu condannato a 9 anni e 2 mesi di reclusione.

Un ex-deputato condannato per truffa.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che oggi dinanzi alla settima sezione del Tribunale è cominciato il processo a carico dell'ex-deputato Bonavoglia. Il Tribunale, ritenendolo responsabile di truffa e falso lo condannò a quattro anni di reclusione. A questa sentenza il Bonavoglia ha interposto appello.

L'istruttoria contro lo Stubber

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Nell'istruzione del processo a carico del redattore Livio Stubber, arrestato a Zurigo in seguito a denuncia sporta a Roma dalla signora Billy, che era stata derubata delle sue valigie, in una delle quali vi erano dei gioielli, è stato incaricato il giudice istruttore di Roma, Comandi. La signora Billy, interrogata, ha parlato dell'audacia e della crudeltà degli atti commessi dal suo amante prima della fuga. La signora è molto sconfortata. Il *Giornale d'Italia* dice che sono in corso le pratiche per l'estradizione dello Stubber.

Il processo per gli ammanchi al Monte di Pietà di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 21:

Il processo importante e che così altamente interessa la nostra città per i noti fatti del nostro Monte di Pietà avrà luogo il 5 dicembre e durerà dieci giornate. Vi prendono parte numerosi testimoni.

Nel resoconto della seduta del 15 corrente del processo Casale, la *Stampa* pubblicò che il conte Bavera Romolo, parlando dell'incarico avuto dal Casale di conferire con il signor M. Gandolfi circa la vendita del suo quadro, « si offrì di parlare con il Gandolfi, che portava in giro il Casale, relativamente al famoso dipinto », mentre doveva dirsi che il Rivera disse « di aver accettato di parlare relativamente al quadro con il Gandolfi, il quale — a quanto gli affermava l'imputato — portava in giro il Casale stesso. »

SPORT

CICLISMO.

Una festa dell'Audax Italiano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,50:

A Palazzo Farnese si è svolta una simpatica festa che sempre più rinsalda i rapporti fraterni che, a mezzo dell'ambasciatore Barrère, uniscono da qualche tempo le due nazioni: Italia e Francia.

A Parigi è sorta l'Audax Francese, sul modello della grande Associazione italiana, che comprende ora ben 5000 soci delle varie regioni. Fra le due Società è intervenuto un accordo di reciprocanza, che fornirà mezzi e simpatici legami fra la gioventù dei due paesi. Alla presenza di S. E. Barrère vennero distribuite le tessere ed i diplomi ai primi undici italiani che entrano a far parte della famiglia francese. Assistevano alla cerimonia il senatore Tosano, l'on. Brunialti, il generale Palamidi, il colonnello Casali, del Ministero della guerra, il comm. Amante, pel Ministero della pubblica istruzione, il comm. Cerboni, i signori Quattrocchi, Romanelli, Bolognesi, Speranza, Moritz e altri.

Il direttore generale dell'Audax, comm. Pardo, presentò all'ambasciatore i signori Pinoni, Arioli, Verri, Romanini, Buondonno, Franchetti, delle Direzione Generale, ed i varii soci di Roma, col loro segretario, signor Lucci. Per tutti l'ambasciatore ebbe parole affettuosissime e di ammirazione per le due grandi Associazioni sorelle. Come rappresentante dell'Audax di Francia in Italia, il rag. Vanni Lorenzo espresse in francese i sentimenti di riconoscenza verso l'ambasciatore, notando che queste manifestazioni fra la gioventù dei due Paesi servono a fornire nuovi e simpatici legami fra le due nazioni; terminò inviando un rispettoso saluto al Re, al Presidente della Repubblica francese, all'ambasciatore Barrère ed al conte Pardo, ministro dell'Audax. Segui il vice-direttore generale, signor Pinoni Costantino, il quale, a nome della Società romana, ringraziando S. E., ricordò le gloriose di Magenta e Digione, che si ripeterebbero oggi nel campo più moderno dello sport.

L'ambasciatore Barrère tenne un elevato discorso sui patriottici vincoli che anche nello sport uniscono i giovani italiani ai francesi, salutò gentilmente di un avvenire pacifico e prospero, infine Vice Pardo ringraziò pel cortese intervento il Barrère, che definì « virgulto nuovello dell'ardente italo-francese », e premiò a S. E. in dono la medaglia delle pubblicazioni ufficiali.

Quindi le varie Autorità consegnarono i diplomi ai nuovi soci francesi, signori Cavalieri, Chiaffredo, De Angelis, Peccilo, Franchetti, Panzeroli, Galliani e Giannerelli. La geniale festa ebbe termine con un *champagne* offerto dall'ambasciatore.

GINNASTICA.

I giuochi olimpici a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20:

Il Comitato formatosi in Londra, sotto la presidenza di lord Desborough, per assicurare se sia possibile tenere le Feste Olimpiche in Londra nel corso dell'anno 1908, ha deciso in senso affermativo. Verrà costituito un grande stadio per far fronte alle spese e verrà istituito un grande archivio rispetto ai precedenti consimili avvenuti. Le Gare commemorative nella seconda metà di luglio 1908, ed i premi consisteranno in medaglie, certificati ed alcuni speciali in denaro.

Un provvisorio regolamento venne redatto, e si crede che in esso si eviteranno molti degli inconvenienti verificatisi nelle gare passate. Tale regolamento servirà di base anche per le gare future. Le iscrizioni saranno limitate per ogni gara e per ogni nazione.

AEREONAUTICA.

480 miglia in sedici ore.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21:

I giornali danno la cifra del pallone *Virion N. 1*, partito da Londra martedì pel pomeriggio, distante a Vesep, presso il Lago di Ginevra, percorrendo 480 miglia in sedici ore.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20,20:

Le iscrizioni per la Corsa del Taunus si chiuderanno il 31 dicembre. Il circuito non è ancora stato definitivamente scelto, ma sarà fissato nell'ottobre del 1908: solo il punto di partenza e d'arrivo sarà variato.

Alla corsa assisterà l'Imperatore e tutta la Famiglia imperiale.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano.

(Sezione di Torino).

Domenica, 2 dicembre, avranno luogo due marcie di allenamento, a seguirazione di quella ufficiale (9 dicembre). Gli itinerari ai varii soci sono i seguenti: Torino (piazza Castello, ore 9), Moncalieri, Colle della Maddalena, Pino, Madonna del Pilone, Torino (Barriera di Casale, ore 12). — Torino (piazza Castello, ore 10), Lingotto, Grugliasco, Collegno, Pianezza, Torino (Barriera del Martinetto, ore 16,30).

Unione Sportiva Torinese.

Ieri sera si riunì per la prima volta il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Torinese, costituitasi in assemblea. Il comm. Bonadè Bottino, presidente della cessata società, sotto la presidenza dell'avv. Peraglietti, Furono eletti a vice-presidenti l'avv. Alberti ed il sig. Mare; a segretario il sig. Lumachelli; a vice-segretario il sig. Scappini; a cassiere il sig. Bandelli, confermato dal sig. Bonadè.

L'assemblea generale è fissata per la sera di sabato 1.o dicembre, alle ore 21, nei locali della Società fra gli ex-carabinieri (via Bogino, 1).

Le elezioni amministrative a Ivrea

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Ieri sera la Società fra accorati, commercianti e conduttori di fondi si adunò per concordare la lista dei propri candidati alle elezioni generali amministrative, che avranno luogo domenica prossima.

In mancanza della adunanza venne deciso di appoggiare la lista formulata dalla Direzione, composta dei seguenti nomi: Zanetti cav. avv. Giuseppe, Billia cav. Ildo, Garda Orsetto, Quaglia ing. cav. Giovanni, Dejordanis avv. Giovanni, Cumaschina ingegnere Giovanni, Ferrando Domenico, Bocello Camillo, Avignone cav. geom. Giuseppe, Bonetti avvocato Antonio, Massa dott. Angelo, Borello notaio Carlo Alberto, Cravetto Luigi, Bruno Luigi, Peona ing. Rodolfo, Marra Giovanni, Bervano Federico, Soratto Luigi, Borello prof. Domenico, Maia Pietro, Perlo Nicola, Gillio Lorenzo, Fornero Giovanni, agricoltore, e Longo Carlo fu Marco.

Tutte le classi sociali, tutte le tendenze sono comprese in questa lista, nella quale certo non dissentiranno elettori. Però sorprende come non siansi inclusi nella lista i nomi di altre persone che nella loro vita amministrativa fecero ottima prova e molto meritarono della fiducia dei cittadini.

Ladri che fingono un pignoramento

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Alcuni ladri presero a pretesto, per compiere il loro tipo, la necessità di ufficiali giudiziari, e si presentarono in una casa di via Caro Monetti per sequestrare il mobilio di un inquilino. Questi era assente, e gli accoscienti signorini si misero a qualche mobile di maggior valore ed arrecare i verbali sotto gli occhi della portinaia stupita. Poi se ne andarono, ordinando di lasciar l'uscio aperto perchè sarebbero ritornati sotto coi facchini per trasportare al Tribunale il materiale sequestrato.

Nulla loro sospese l'impulso fu di ritorno.

— Le accidenti ai... mariuoli! — gridò infuriata.

— Eccoli — disse ad un tratto la portinaia; e, rivolgendosi ai birbconi, li ammonì: « E' qui il padrone; se l'intendano con lui. »

A tali parole i mariuoli si guardarono in volto e via a gambe; mentre i facchini che li avevano seguiti con un coraggio inchiostrato degli impannati: « Ci siamo sbagliati, ci siamo sbagliati, non è quello... è un'altra casa..... », si allontanavano.

Arrigo in un canale per ripescare una scala.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 21:

Certo Adriano Visciotti, alloggiato all'*Albergo Falcone*, lasciava inavvedutamente cadere 20 scudi nella latrina sfogante nel canale. Il facchino quarantacinquenne Raffaele Ciocci, incaricato delle ricerche, nulla trovò. Ritenuto le prove, rinvenendo qualche scudo, che sciupò con amici. Stamane, sbirciato, ritentò ancora, ma affogò. Ripescato, fra i suoi denti si rinvenne uno scudo.

Povera famiglia!

Ci scrivono da Pavia, 29:

Ieri a Cassine Pavese la bambina Fontenoli Maria, d'anni tre, è sbarcato completamente al focolare, rimanendo quasi all'istante cadavere. In quel mentre la madre, Rosa Galli-Fontenoli, dove si recato un momento. La madre, per il dolore della disgrazia della bambina, versa in pericolo di vita.

Arti e Scienze

Il libro d'ore di Renata di Francia [1]

Nella Biblioteca Estense si conserva da cento-cinquant'anni un prezioso cimelio: un Codice in finissima pergamena, scritto parte in latino e parte in francese e miniato con grande delicatezza: è il libro di preghiere di Renata di Francia. Renata di Francia, figlia di Anna e di Luigi XII, venuta in sposa nel 1528 a Ercole II, duca di Ferrara, fu cantata in Francia da Clemente Marot, che la dichiarò « la douceur des douceurs femenines », e in Italia da Ludovico Ariosto, che la celebrò nell'*Orlando*, per aver portato in Ferrara tanto raggio di virtù, « quanto in donna non mai stato ».

Cresciuta nella Corte di Francia, quando le lettere e le arti fiorivano con la pura grazia di un rinascimento, Renata ebbe anch'ella, come era uso delle donne del tempo, il suo libro di preghiere, finemente miniato e scritto appositamente per lei, col suo ritratto e con una preghiera in gloria dei suoi genitori, e tanto le ebbe caro, che lo recò con sè a Ferrara.

Il celebre Codice, composto, come si rileva dalla suddetta preghiera poco dopo il 1515, rimase a Ferrara per uno dei principi d'Este sino alla fine del cinquecento, quando i signori di Ferrara si trasportarono a Modena. Le miniature del Codice raffigurano Renata che prega, e si prepara alla confessione, o riceve l'assoluzione, nonchè altre composizioni sacre. Le iniziali sono chiuse da contorni di fiori, frutti e insetti, secondo il naturalissimo fiammingo che corse lo fine del secolo XV in. stituì nella decorazione dei Codici l'antico decorazione gotica: l'insieme ha quella fedeltà umile alla natura, quella grazia ingenua che avevano anche i tardi nepoti della superba arte dei grandi fiamminghi, coi quali ha tanti punti di contatto l'arte francese del tempo.

Con ottimo pensiero il cav. Francesco Carta, nuovo direttore della Biblioteca Estense e il professore Giulio Bertoni, professore all'Università di Friburgo, hanno procurato una fedele riproduzione fototipica del prezioso codicetto. Se non la magia del colore, almeno la grazia della forma è così posta alla portata di tutti gli studiosi ed amatori d'arte, al che pagine mirabilmente riprodotte hanno fatto precedere una prefazione, in cui è fatta la storia del Codice ed è discussa l'attribuzione ancora incerta delle miniature, o seguire una appendice, in cui l'argomento della pittura è dichiarato, e gli elementi vegetali ed animali della decorazione sono scientificamente illustrati.

L'elegante e grazioso libro, legato in pergamena e ornato con intrecci, merita davvero una lode particolare, perchè constituisce un esempio che è da augurarsi venga seguito da quanti proprietari alla nostre biblioteche. Tesori ignoti verranno così messi a portata degli studiosi e il loro valore storico e artistico verrà in qualche modo assicurato contro i danni del tempo e degli uomini.

Un grande spettacolo di beneficenza
al Teatro Carignano.

Stasera al Carignano avrà luogo un grande ed attraentissimo spettacolo di beneficenza, che interesserà molto anche il mondo elettivo, perchè una schiera di eleganti bambini, in artistici costumi dell'epoca, rievocherà l'*Assedio di Torino*. Darà concerto una valorosa *Schola Cantorum*, recentemente premiata a Milano; la grande attrattiva della serata sarà rappresentata dalla giovanissima e già nota violinista Ermelinda Scolari, che diede recentemente concerto al Real Castello di Stupinigi, alla presenza della Regina madre, e che ritorna appositamente a Torino per pigliar parte a questa festa della Carità, sonando due pezzi, che riveleranno al nostro pubblico le sue elette qualità di artista.

Ecco, del resto, il programma della serata, a cui è assicurato il più bel successo di pubblico e d'applausi:

Riproduzione storica dell'Assedio di Torino (1706), rappresentazione data da eleganti bambini in costume dell'epoca.

PARTE I. — Principali personaggi rappresentati: Vittorio Amedeo II, Eugenio di Savoia, Pietro Micca, Maria Felice. — Concerto corale: 1. Da R.R.: *La Sera*; 2. Cleri: *Il giocatore sfortunato*, Lontage: *La Retraite*; 3. Thorniglion: *Cure di sacrificio*.

PARTE II. — *Riproduzione storica dell'Assedio di Torino* (1706). 4. Bolzoni: *In alto*; 5. Palestrina: *Lamentazione*; 6. Marmeno Perosi: Cherubini; 7. Kling: *Il Venerio*.

La parte corale sarà sostenuta dalla *Schola Cantorum* San Dalmazzo.

Una prossima novità di Testoni all'Alfieri

Mentre Testoni attende allo studio ed alla commedia di un altro personaggio storico, parimenti evocato dalla vita settecentesca di Bologna, Francesco Maria Albergati, egli ha posto termine in questi giorni ad una nuova commedia in quattro atti: *La Scintilla*.

La *Scintilla* si riallaccia alla produzione antecedente del Testoni; ma, pur essendo lavoro brillante, è narrativa ad una

vista votare contro la proposta di mandare la Commissione a Roma, senza che l'assemblea avesse prima compreso ciò che ad essa si chiedeva; più tardi constatammo che la stessa proposta veniva approvata a grande maggioranza, mentre una parte dei radicali fischiava e urlava a perdifiato. Rimaniamo quindi a spiegare ciò che..... nessuno ha compreso, ed attendiamo che la bonaccia sia tornata e che le animosità abbiano per intenderci meglio.

Le elezioni commerciali.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Conduttori Fondi del Piemonte fa voti che vengano rieletti tutti i consiglieri della Camera di commercio di Torino cessanti d'ufficio; invita inoltre i signori soci elettori commerciali, o agricoltori in genere, a voler portare i loro suffragi nelle elezioni di domenica, 2 dicembre, specialmente sui nomi del cav. Secondino Leone e cav. Bono Giacomo, benemeriti alla causa.

***

L'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario in sua seduta di novembre generale straordinaria approvò all'unanimità di appoggiare la lista dei candidati e consiglieri della Camera di commercio portata dall'Unione generale pei cessati, facendo voti per la riuscita del concetto propugnato dal cav. uff. Pasquale Negri.

***

La Confederazione esercenti di Torino (alberghi, caffè, negozianti, produttori in vini, ecc., ecc.), invita i colleghi a fare attiva propaganda perchè nelle prossime elezioni commerciali sia assicurata la riuscita del proprio candidato signor Giovanni Grasero, negoziante e produttore in vini.

La corsa micidiale di due vagoni abbandonati sulla strada di S. Mauro

Una donna investita ed uccisa.

Il pietosissimo caso è avvenuto ieri, verso le ore 17, sulle stradale di San Mauro, nelle seguenti circostanze: Il personale tranviario della linea di Brusasco, per non sappiamo quali ragioni di servizio, aveva abbandonato momentaneamente sul binario stradale due vagoni merci. In casi simili il suo precauzionale è fermare i veicoli coi freni di cui sono muniti; ma pare che questa prudente misura sia stata dimenticata. Infatti, ad un tratto, i due veicoli abbandonarono il loro posto, e stante la pendenza della strada, si allontanarono con una rapidità corrispondente. Sventura volle che ad una certa distanza si trovasse sul binario certa Voglietti Vittoria, d'anni 60, abitante a San Mauro, la quale si recava a casa. Siccome i due vagoni la seguivano alle spalle, la poveretta nè li vide nè udì il rumore della corsa; dimodochè i due veicoli le arrivarono alle spalle e la investirono in modo che restò all'istante cadavere!

Compiuta la strage, i due vagoni continuarono la loro corsa per altri duecento metri circa, fino a che certo Oldino Carlo, il quale da lontano aveva assistito al tragico avvenimento, ebbe il buon pensiero di porre sui regoli alcuni ostacoli, che riuscirono a fermarli.

Della disgrazia fu subito dato avviso all'Autorità, la quale, recatasi sul posto, procedette ai primi accertamenti; poscia fece trasportare il cadavere della povera vecchierella nel locale Cimitero.

Investito da un automobile.

Il fattorino Moro Giovanni, d'anni 59, abitante in via dei Quartieri, 8, al servizio della Società Industrie grafiche, mentre ieri percorreva il corso Vittorio Emanuele, stando seduto su furgoni della suddetta Società, fu investito dall'automobile N. 669. Per l'urto il fattorino si rovesciò, ed il Moro cadde e riportò alcune lesioni alla mano sinistra, medicate dal dott. Serafini, del San Giovanni, e giudicate guaribili in dodici giorni.

I violenti.

Nel corso Vercelli il falegname Giovanni Rona, di anni 36, ebbe un vivacissimo alterco con un tal Bandito, per ora non meglio identificato. Costui, assunto il vocabolario delle contumelie, diede un fortissimo pugno all'avversario, colpendolo in pieno viso, così da fracassargli un dente; poi, raccolta una pietra, gliela scagliò con impeto al petto. Il Rona, malconcio e sanguinante, dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in meno di dieci giorni.

Un tentato suicidio col joduro.

Il calzolaio Turletti Giuseppe, abitante in via delle Scuole, 13, nel pomeriggio di ieri ingoiò a scopo suicida varie pastiglie di joduro di potassio, che i medici dicono aver avevano prescritto di prendere a piccole dosi per rimedio di una malattia di nervi. Accompagnato al San Giovanni, i dottori Percival e Brunone gli praticarono la lavatura dello stomaco, giudicando fuori pericolo il Turletti disse che voleva morire per dispiaceri originatigli da lei con la moglie, da cui è separato da pochi giorni.

Un ragazzo ferito da un costenso.

Il ragazzo Francesco Saviori, d'anni 12, abitante in via Alfieri, 9, si incontrò ieri col costenso Vittorio Re, col quale venne a lite per futili motivi. Il Re ad un tratto lo colpì al braccio sinistro con una coltellata, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in quattro giorni.

Una sassata.

Al San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte il vigilato Luigi Bruno, di cinque anni, il quale, mentre si trastullava in un prato della regione Vanchiglia, aveva ricevuto una sassata da un altro ragazzo. Guarirà in otto giorni.

Infortunio sul lavoro.

Questa mattina il panettiere G. B. Vacchieri, mentre lavorava presso una macchina nella panetteria del signor Giuseppe Frasca, in corso Vittorio Emanuele, ebbe come la mano sinistra in modo che dovette ricorrere all'opera dei medici del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Gli ignoti al lavoro.

L'impiegato signor Arturo Cerrati, abitante alla Barriera di San Paolo, domandò che la sera di martedì scorso, passo di cavalcata, dopochè aveva una tavola della cucina un anello con brillanti del valore di 150 lire. Nel mattino seguente l'anello era sparito. Come autrice della sparizione egli ritiene una ragazza entrata in mattina per sbrigare una faccenda famigliare.

— Il signor Ottavio Igidio, alloggiato nell'*Hôtel Venezia*, denunciò la sparizione di un braccialetto del valore di L. 150.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Lega per la moralità pubblica. — Adunanza domenica, 1.o dicembre, ad ore 20.45, nei locali della Lega.

Associazione generale delle operaie di Torino (piazza Carignano, N. 5, p. 3.o). — Adunanza domenica 2 dicembre, alla sede sociale, dalle ore 14 alle 16, per l'esame del Consiglio generale pel 1907.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1906.

NASCITE 29: di cui maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Anselmo Annibale con Maiocco Giuseppina ved. Bertola — Dugone Luigi con Cerrato Caterina — Galizzi ing. Camillo con Vigliani Angela — Gandolfi Giovanni con Bono Antonia ved. Davico — Giullino Francesco con Boccadoro Giovanna — Obici Antonio con Donna Onorina — Turino Antonio con Pane Matilde ved. Gauzellino.

MORTI: Gamba Caterina (v.) n. Pessina, di anni 76, di Campofreddo, osan., via Viotti, 1. — Ringgetti Agostino, id. 83, di Pianfei, agiato, via Moncalieri, 61. — Biasco Febeita (v.) n. Ottone, id. 80, di Biella, pensionata, via Maria Vittoria, 28. — Garino Filippo, id. 58, di Villafranca Piemonte, commerciante, corso Re Umberto, 50. — Bruno Cipriano, id. 73, di Caraglio, pensionato, strada Casale, 91. — Povero Felice, id. 68, di Torino, manovale, strada Lanzo, 627. — Rena Guido, id. 56, di Varano de Melegari, mag. — Porta Antonietta, id. 16, di Trisorio, operaia. — Giordano Margherita n. Adorno, id. 60, di Villafranca d'Asti, contadina. — Motta Domenico, id. 75, di Moriondo, contad. — Buscaglione cav. Giacomo, id. 71, di Graglia, ind. — Bigatti Maria n. Martino, id. 27, di Alice bel colle, contadina. — Levi Clementina (v.) n. Latica, id. 63, di Cuneo. — Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Una principessa tedesca derubata a Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La principessa Maria Branska Radziw, tornando a Roma da Vienna, spedì come bagaglio 15 bauli alla stazione di Roma. Il domestico della principessa ritirò i 15 bauli, ma, giunto alla villa della padrona, si accorse che un baule era stato sostituito con un altro. Apertolo, lo si trovò vuoto. Il baule scomparso contenevà abiti di molto valore, si dice per 8 o 10 mila lire. Il fatto fu denunciato all'Autorità.

Un tedesco che ruba il calamaio al giudice.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

L'audacia dei ladri nella nostra città non ha nonco più limiti. Oggi alla settima sezione del nostro Tribunale, mentre i giudici erano riuniti per una sentenza, un ignoto vilipendiatori del calamaio di bronzo che si trovava sul tavolo e scomparve senza che i carabinieri che erano nella sala ed il Pubblico Ministero se ne accorgessero.

L'ex-sindaco di Montaldo Bormida aggredito da un giovine.

Ci scrivono da Acqui, 28:

Nel vicino Comune di Montaldo Bormida ieri, verso le 15, il cav. Michele Schiavina, facoltoso proprietario e per molti anni sindaco, fu aggredito sulla pubblica piazza principale da un giovane diciannovenne, certo Ferdinando Orsi, il quale gli sparò contro tre colpi di rivoltella, e poi, fattosi largo tra la folla, riuscì a fuggire. Il ferito fu tosto trasportato a casa, e versa in pericolo di vita. Il movente del delitto è attribuito a rapporti di interessi.

Bambina di otto anni che uccide il fratello.

Ci scrivono da Brescia, 29:

I fratelli Belussi Angelo, di 6 anni, e Santo, di 5, appartenenti ad agiata famiglia di Capriolo, nel pomeriggio di ieri, approfittando di un momento in cui si trovavano soli in casa, entrarono nella stanza da letto del loro padre e rovistarono nel cassetto di un tavolo, nel quale avevano altre volte veduto una rivoltella. Il maggiore dei due bambini, avendo trovato l'arma, e credendo di fare uno scherzo innocuo, la puntò contro il fratellino. Fortunatamente il grilletto resistè, ed il povero piccino si ebbe scapezzato il cranio dal proiettile. L'infelice cessava di vivere poche ore dopo.

Ucciso dalla caduta di un albero

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Ieri Bernardino, d'anni 60, consigliere comunale di Albiano, oggi stava discorrendo con alcuni contadini, intenti a sradicare una pianta, quando la pianta improvvisamente si staccò dalle ultime radici, sradicò e colpì al capo il Giori Bernardo, che rimase morto sul colpo.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'Associazione del cardinale Lecot

Il vero stato della questione.

Roma, 30, ore 12

Nel conflitto fra Stato e Chiesa in Francia, uno dei punti salienti intorno a cui oggi ferve la discussione è quello dell'Associazione diocesana fondata dal cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux. Il ministro Briand disse alla Camera che quella Associazione è perfettamente legale; può dunque funzionare da Associazione di culto. Se fosse vero quello che Briand ha detto, il Lecot avrebbe accettato la legge di separazione, rendendosi ribelle al Papa. Ma il Lecot respinse l'insinuazione. Egli dichiarò solennemente che la sua Associazione non ha altro scopo che quello di provvedere al sostentamento del clero della sua diocesi, dal giorno in cui la legge sarebbe andata in vigore.

Senonchè la stampa liberale, interprete di Briand, ribadì con nuove argomentazioni ciò che il ministro aveva affermato.

« Voi avete fondato — dissero i giornali ministeriali — una Associazione che la legge non colpisce; dunque la riconosceremo e devolveremo ad essa i beni della nostra diocesi. » E Lecot a ripetere che non era vero, e che nulla voleva dal Governo repubblicano.

La discussione impressionò il Vaticano; e sorse perfino il sospetto che Lecot facesse un doppio gioco: che, cioè, fingesse di obbedire al Papa, ma che cercasse anche di salvare i beni della sua diocesi, mettendosi indirettamente sotto le ali della legge di separazione. Si chiesero spiegazioni al Lecot; ed egli, per troncare ogni dubbio, mandò a Roma gli statuti della sua Associazione. Questi non sono sotto esame, e fra giorni si saprà che cosa si pensa in proposito nelle alte sfere del Vaticano.

Qualche giornale si fece telegrafare da Roma che il Papa aveva senz'altro approvato il Lecot; altri che gli aveva intimato di sciogliere l'Associazione; altri, infine, che il Papa si trovava nel più grande imbarazzo e non sapeva come uscirne. Ma la verità è una sola: gli statuti sono sotto esame, ed il Papa, per conseguenza, non ha avuto ancora occasione di pronunciarsi. Anzi posso aggiungere che Pio X è perfettamente convinto che Lecot ha agito come un prelato ossequente al suo capo gerarchico, e che la sua Associazione non ha nulla a che vedere con quelle culturale previste dalla legge di separazione.

Il Lecot, come mi risulta da fonte ineccepibile, nel creare la sua Associazione non fece che uniformarsi ad una delle proposte presentate e discusse nella prima assemblea dei vescovi francesi, una proposta, anzi, che raccolse la maggioranza dei suffragi e che non sollevò alcuna obbiezione a Roma. Si ricorda, infatti, che in quella memorabile si discusse a lungo intorno alla opportunità di creare delle Associazioni diocesane per raccogliere fondi pel clero, invitando i fedeli a contribuzioni fisse. Uno dei vescovi, il Le Camus, andò anzi più in là, proponendo addirittura una tassa sui cattolici, con minaccia di scomunica o di privazione dei sacramenti a chi non l'avesse pagata... L'idea di Le Camus non piacque a Roma; ma l'altra, quella del semplice invito di contribuzione spontanea, fu trovata logica e giusta; e il Lecot la mise in pratica nella sua diocesi.

Dunque non è probabile che il Vaticano la disapprovi, a meno che l'Associazione col tempo esorbitasse dai limiti segnatile dal Lecot; nel qual caso, lo stesso Lecot penserebbe a scioglierla. Ma non è necessario nemmeno che il Papa pubblichi un atto ufficiale per approvare l'Associazione diocesana di Bordeaux. Il Papa non ha da intervenire in tutte le questioni diocesane, specialmente quando non c'è conflitto fra gli interessati. E questo il vero stato della questione; tutto il resto che i giornali hanno pubblicato è parto di fantasia.

Zeta.

Le istruzioni del Papa al clero francese

Parigi, 30 ore 9,15.

L'*Eclair* dice che nelle nuove istruzioni giunte dal Vaticano e già state comunicate a parecchi vescovi, il Papa autorizza i Consigli di fabbriceria a fare prima dell'11 dicembre la devoluzione dei beni di carità o scolastici a stabilimenti d'ispirazione cattolica riconosciuti d'utilità pubblica e che abbiano uno scopo di beneficenza o di istruzione.

Parecchi stabilimenti che riuniscono le condizioni voluto, hanno già cominciato le pratiche necessarie. Questa nuova decisione del Papa sarebbe dovuta all'intervento del cardinale Coullié.

Il corrispondente dell'*Eclair* a Roma dice che, contrariamente a ciò che si era annunziato, il Papa ha deciso di procedere in occasione del prossimo Concistoro a delle nomine di cardinali. Fra i nuovi cardinali non vi sarebbe alcun francese. Sembra certo invece che gli arcivescovi di Malines e di New York ed il Nunzio a Madrid saranno elevati alla porpora.

La discussione della legge sull'istruzione alla Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Alla Camera dei lordi, continuandosi ieri la discussione della legge sull'istruzione pubblica, gli oratori dei varii partiti sono addivenuti a concessioni reciproche. Su domanda del Governo, la messa in vigore della legge è stata aggiornata dal gennaio 1908 al giugno dello stesso anno e l'Opposizione ha consentito a ritirare uno dei suoi emendamenti. In cambio, la Camera ha votato altri emendamenti, di cui uno presentato da lord Salisbury, che sarà senza dubbio respinto dalla Camera dei comuni. Le opinioni sono sempre divise sulla sorte riservata al progetto di legge. Molti liberali considerano le concessioni fatte come senza valore e dichiarano che l'emendamento di lord Salisbury aggrava la situazione, ma che, d'altra parte, il discorso di lord Lansdowne è più conciliante di quello che Balfour pronunciò ieri l'altro. Tuttavia si spera ancora nella possibilità di un compromesso. L'emendamento Salisbury dice che se i genitori di un numero assai elevato di fanciulli, tra gli allievi di una scuola qualunque, domandano che siano accordate delle facilitazioni per l'istruzione religiosa, allorchè questa istruzione non potesse essere data comodamente altrove, le Autorità locali devono dare delle facilitazioni nella misura del possibile, ma non a loro spese.

La seduta fu tolta alle ore 23,45.

Alla Sobranje.

Ci telegrafano da Sofia, 30, ore 8,5:

Ieri alla Sobranje Stanciow lesse una comunicazione dell'agente diplomatico austro-ungarico, il quale comunica la rinuncia dell'Austria-Ungheria al regime delle capitolazioni.

L'accordo franco-spagnuolo per l'azione in Marocco.

Parigi, 30, ore 10.

L'*Echo de Paris* dice che una delle dimissioni del Gabinetto spagnuolo Pio Gallos, ministro di Stato, aveva provocato Cambon che la Spagna approvava, salvo alcuni particolari, le proposte che le erano state sottoposte cinque giorni prima dal Governo francese. Una Nota del Governo francese, brevissima, poneva il principio dell'intervento, che comprendeva tre punti: 1.o Invio di nuove forze dinanzi a Tangeri; 2.o Invio di compagnie di sbarco, la cui cifra dapprima fissata a 1500 per ogni paese, fu ridotta in seguito a 1250; 3.o Accordo preventivo delle due Potenze, affine di non inalberare alcuna bandiera in caso di sbarco, atteso che la missione affidata alla Francia ed alla Spagna dall'atto di Algesiras non deve essere eseguita che in nome del Sultano. Il corrispondente del *Petit Parisien* a Tangeri menziona la voce, che verte con persistenza, che il Sultano lascierebbe Fez prossimamente per recarsi a Rabat od a Marrakech.

Un energico appello della colonia francese a Tangeri.

Tangeri, 30, ore 7.

La colonia francese, riunita in assemblea generale, ha votato un ordine del giorno dichiarante che la situazione fatta ai francesi ed agli europei è intollerabile in seguito all'anarchia del paese ed alla abdicazione completa del Maghzen, e chiedente al ministro di Francia di richiamare l'attenzione della metropoli sulla situazione, dannosa per gli interessi e la dignità della colonia, per ottenere che siano prese misure atte a garantire l'osservanza dei trattati e la sicurezza delle persone.

Tangeri tranquilla. La partenza del Sultano.

Londra, 30, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri, che la città è tranquilla. Non si vedono che alcuni uomini di Raisuli. Essi non portano armi. La maggior parte dei partigiani del brigante sono partiti per Zinat, onde assistere ad una riunione che ha luogo oggi. Molte persone hanno dei timori sulle decisioni che saranno prese in questa riunione.

Il *Times* ha da Tangeri che delle lettere da Fez, dicono che il Sultano ha dato ordine di fare immediatamente i preparativi per la sua partenza da Fez; ma si ignora per quale destinazione.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Madrid, 30, ore 8,25.

Il Ministero è così costituito: *Presidente del Consiglio* Moret; *interni* Barroso; *esteri* Perez-Caballero; *finanze* Delgano; *guerra* generale Luque; *marina* ammiraglio Alba; *agricoltura* Gasset.

Il portafoglio dell'istruzione pubblica non è stato ancora assegnato perchè Borbolla, al quale si aveva intenzione di offrirlo, si trova attualmente a Marsiglia.

Il ministro della giustizia conte Romanones, avrebbe rifiutato di far parte del nuovo Gabinetto. Questa decisione causa una profonda sorpresa ed è considerata come assai imbarazzante per il Governo, quantunque Moret sia convinto che il conte Romanones finirà per accettare.

Il Ministero ha l'appoggio condizionale di Canalejas e di Montero-Rios; ma dovrà contare con le ostilità dei repubblicani.

Si nota una certa agitazione nei circoli repubblicani di Madrid.

Le proteste inglesi contro le atrocità del Congo.

Londra, 30, ore 9.

Si ha da Manchester: E' stato tenuto ieri un *meeting* di protesta contro le atrocità commesse al Congo. Venne votato un appello al Governo, perchè faccia rispettare da parte dell'Amministrazione dello Stato libero del Congo i diritti dell'umanità. Anche il sindaco di Manchester preso la parola per biasimare severamente lo stato di cose che regna attualmente nello Stato libero, ove si ripetono gli orrori commessi al tempo dell'antico regime della schiavitù, lungo la costa araba, regime che si riteneva ormai abolito. L'Inghilterra non può tollerare che un tale stato di cose rinasceti, sotto un altro nome. Il suo dovere imperioso per tanto è di alzare la voce per la sua soppressione fra le altre nazioni europee.

Ciò che resta dell'*Algesiras*

Tolone, 30, ore 9.

Dalle ricerche fatte ieri nel pomeriggio nello scafo dell'*Algesiras*, risulta che si deve ormai rinunciare a ritrovare la benchè minima traccia dei cadaveri dei tre marinai scomparsi. Un ufficiale del movimento del porto che potè giungere fino al magazzino generale dove dormivano i disgraziati, ha trovato soltanto una fibbia di amaca rimasta intatta in un mucchio di cenere.

L'ufficio del porto ricevette ordine ieri sera di prendere tutte le disposizioni perchè i rottami dell'*Algesiras* possano essere venduti al più presto poichè, data la situazione, si è dovrà morire sbarazzato sul posto di quanto contiene e poi demolito. *(Matin).*

Il nuovo scandalo russo.

La giornata di lavoro di 10 ore.

Pietroburgo, 30, ore 9,5.

Lo scandalo per l'affare Gourko-Lidwal si allarga sempre più. Ora il giornale *Segodnia* rivela che una medista assai nota a Pietroburgo, ha avuto una parte importante in quest'affare della fornitura di grano da parte della casa Lidwal alle popolazioni affamate.

Lo Tsar ha approvata la decisione del Consiglio dei ministri di fissare la giornata di lavoro a dodici ore, comprese due ore per il pranzo, per gli operai di tutte le industrie. La legge entrerà in vigore sei settimane dopo la sua promulgazione.

Gli ultimi capitoli del romanzo Delarue-Fremont.

Parigi, 30, ore 10.

Il negoziante Enrico Daris, che aiutò il prete Delarue a fuggire, ha ricevuto dal Delarue stesso una lettera piuttosto lunga, da cui si apprendono due cose: anzitutto che il Delarue annunzia al Daris che egli riceverà quanto prima notizie della Fremont (ma il signor Davis non ha nulla ricevuto dalla pentita), ed in secondo luogo che il Delarue manda al suo corrispondente l'indirizzo a cui egli dovrà far recapitare la sua corrispondenza.

Il signor Davis si è recato a questo indirizzo e non si è trovato che interlocutore che un portinaio, che gli disse: « Il signore di cui mi parlate abita al quarto piano di questa casa, una modesta camera, da cui non esce che al mattino per fare ritorno alla sera. E' un vecchio signore, molto ammalato, che non fa rumore, che non parla ad alcuno e che due volte al giorno manda a prendere la propria corrispondenza! »

Il *Matin* a questo riguardo lascia capire che deve trattarsi di un monaco secolarizzato.

La *Croix* fa seguire la lettera di pentimento dell'abate Delarue dalle seguenti riflessioni: « La lettera di don Delarue e della Fremont sono il loro ultimo atto pubblico. Ormai, separati, continueranno nel ritiro l'opera loro di espiazione e di riparazione. La carità cristiana, praticata con una devozione ed un'abnegazione senza limiti tanto da laici, quanto da preti, ha fatto l'opera sua riamando la fede in quei due deboli cuori!

« Quella di tutti i cattolici li seguirà nel loro ritiro, aiutandoli con gli incoraggiamenti e le preghiere.

« Noi siamo stati fra i più severi per l'atto compiuti, e siamo ora fra i più felici per la riparazione e facciamo i nostri voti più ardenti per la perseveranza nell'opera riparatrice. »

« Si freme — dice a questo proposito il *Matin* — leggendo queste linee! La crudeltà che da esse traspare costringe a domandarci in quale Cajenna si farà espiare ai due disgraziati e deboli il delitto di essere amati! »

Il *Petit Journal* scrive: « Dacchè l'ex-curato e l'ex-maestra libera di Chateauy furono stati ritrovati a Bruxelles, dacchè lo scandalo era scoppiato, parecchie personalità ecclesiastiche si erano riproposto di ricondurre alla sommissione della Chiesa i due fuggiaschi, la cui scappata costituiva una rivolta..... »

« Il gesuita Padre Peuppex Girard, direttore spirituale del Delarue, si era in particolar modo dedicato a tale compito, e la riuscita gli pareva tanto più probabile in quanto che l'ex-curato e la sua compagna erano rimasti fervidi credenti e buoni cattolici. Ed il gesuita infatti riuscì.

« Per consiglio del Padre Peuppex Girard, l'abate Delarue si è recato a Chartres a invocare il perdono del vescovo Bouquet. Il perdono è stato accordato, ma al prete colpevole venne inflitta anche una severa penitenza. Quale precisamente è questa penitenza? In quale monastero il Delarue la subirà? Si serba a tal proposito il segreto più assoluto.

« Non sono questi per vero dire che dei punti secondari. La questione interessante che è stata posta dal Vescovado di Chartres è quella della situazione del prete quando avrà terminato la sua penitenza. Quando fra qualche mese, fra qualche anno forse egli uscirà dalla sua cella dove avrà espiato la sua colpa verso la Chiesa, che si farà di lui?

« Non si potrà evidentemente affidargli di nuovo le funzioni di sacerdote, poichè il ricordo della sua chiassosa avventura non sarà certo sfumato.

« Da alcuni si mette l'avviso che il Papa potrebbe, in considerazione di questa situazione difficile, giungere alla fine per permettere il matrimonio del Delarue e della Fremont. Altri così consimili si sono presentati, e hanno stabilito quasi un precedente! »

La causa per la confisca d'una nave durante la guerra russo-giapponese.

Pietroburgo, 30, ore 8.

A Libau il Tribunale delle prede ha iniziato l'esame concernente il fatto della confisca dello *steamer* americano *Old Gamia*, durante la guerra russo-giapponese. Questa nave, appartenente alla Standard Oil C. o recantesi a Hong-Kong, fu bruciata col suo carico, che consisteva in petrolio. La Compagnia reclamava dal Governo russo un milione e mezzo di rubli d'indennità. Il Governo rifiutò tale pretesa dicendo che la nave fu sorpresa fuori del suo itinerario, presso il Giappone. Durante l'incendio della nave, s'intesero delle esplosioni indicanti la presenza a bordo di materie esplosive.

Un marinaio dell'*Old Gamia* ha testimoniato che la nave portava un cannone. I periti chimici stranieri hanno dichiarato che le esplosioni potevano provenire dal petrolio nei recipienti metallici. Il Tribunale s'è pronunciato a favore degli americani.

La situazione della gendarmeria internazionale in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9,10:

Si ha da Salonicco: La seconda riunione dei capi-settore ha stabilito la situazione attuale della Gendarmeria e cinquemila uomini al effettivo. In seguito all'aggiornamento continuo da parte delle Autorità di provvedere alle vacanze, che sono in media di cinquanta posti al mese tra diminuiscono e rinviati, i capi-settore hanno deciso di redigere una nota collettiva che segnali la gravità delle conseguenze di un effettivo così ridotto.

Negri che depredano le vittime di una catastrofe ferroviaria

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York dice che, subito dopo la catastrofe di Lawyer, gli impiegati dei due treni, negri per la maggior parte, e molti viaggiatori negri si gettarono sui cadaveri ed anche sui feriti, spogliandoli di tutto ciò che essi portavano di prezioso.

L'imperatore di Corea soddisfatto dell'opera di Ito

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,10:

Il *Times* ha da Tokio che un inviato speciale del Sovrano di Corea ha portato all'Imperatore del Giappone delle lettere, nelle quali egli fa l'elogio del marchese Ito, che ha compiuto — dice una delle lettere — molte riforme utili e messo fine a numerosi abusi ».

L'Imperatore di Corea ringrazia vivamente il Mikado ed esprime la speranza che la sua preziosa assistenza gli sarà continuata.

Il processo contro il conte Emilio D'Ayala rinnovato alla nostra Corte.

(Corte d'Appello di Torino - 30 novembre).

Udienza antimeridiana.

Nell'aula è una fitta calca, così che il presidente cav. Beria deve proibire l'ingresso ad una turba di curiosi che preme all'entrata speciale della sala.

Parlò stamane l'avv. *Cavaglià*, una oscurezza però il suo lungo e diligente dibattito. Verso la fine della seduta avviene un breve battibecco tra l'avv. Cavaglià e l'on. Palberti, poichè questi insorge allorquando l'oratore di difesa afferma che i D'Ayala non poterono pagare i loro creditori perchè i denari offerti dalla principessa Colonna e dal Secchi furono ingoiati dalle spese giudiziarie.

— E' falso! E' falso — esclama l'on. Palberti.

— Tu hai la testa nelle nuvole, amico mio — ribatte l'avv. Cavaglià e continua nella dimostrazione del suo assunto.

— Non avrei parlato, ed ora parlerò — conclude l'on. Palberti.

Ed il cortese battibecco continua anche dopo che l'udienza è sospesa.

L'avv. Cavaglià farà la sua arringa nel pomeriggio.

Cial.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA SEDUTA POMERIDIANA.

29 novembre 1906 — ore 16.

Le disposizioni del mercato sono abbastanza buone, ma gli affari rimangono limitatissimi, la speculazione poco fidando, ed a ragione, nella durata della bonaccia presente.

Azioni Banca d'Italia 1308.

» Banca Commerciale 908, 907 1/2.

» Credito Italiano 630.

» Italia 202.

» Rapid 176.

» Zûst 139.

» Cementi 500.

Tutto prossimo.

30 novembre.

Rendita corso legale 103 12 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 125.

Rendita Italiana 5 0/0 fine prossimo 103 475, 103 50.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 835, lettera 99 925.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.

Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.

Londra 6: denaro 25 21, lettera 25 33.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1307, 1308, 1307.

» Banca Commerciale 908.

» Credito Italiano 630.

» Bancaria Italiana 319.

» Ferrovie Meridionali 786 1/2.

» Ferrovie Mediterranee 447, 448.

» Dietto 512.

» Fiat nuove 615, 617, 613.

» Fiat Ansaldi 185, 187.

» Italia 202.

» Rapid 176 1/2.

» Zûst 140.

» Cementi 501, 503, 501.

» Monteponi 512.

Mercato fermo, e con discreta animazione. Bancari sostenuti. Migliori pure i Ferroviari con transazioni poco ristrettissime. La Fiat in discreta ripresa a 617 15. Monteponi ricercato a 512 senza venditori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita Italiana 5 75 0/0 per contanti 103 05.
» » 3.75 0/0 per fine corrente 103 55.
» » 3 50 0/0 per contanti 102.
» » 3.50 0/0 per fine corrente 102 05.

Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale 908 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 116 50 — Banco Gerboni 114 — Istituto Italiano 575 — Immobiliari 262 — Rossi stabili 270 — Imprese fondiarie 126 — Risanamento 60 — Meridionali 788 — Mediterranee 446 — Veneta 80 — Navigazione Italiana 480 — Acqua Marcia 1663 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1312 — Pastenalia 95 — Zuccheri comuni 96 — Terni 1735 — Ferriere 319 — Metallurgica 177 — Ansaldo 372 — Piombino 264 — Antimonio 557 — Montecatini 150 — Eritrea 13 — Prodotti chimici 166 — Acuto 436 — Solfato rame 56 — Elettrochimica 170 — Carburo 1256 — Kerka 516 — Forni elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni sempre buone, specialmente per le Terni, progredite a 1725; la Banca d'Italia fece 1305; le Edison 828; le Italo-Americane 325 50; le Metallurgiche 178. Domandati pure il rimanente dei valori. Stazionaria la Rendita. Immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato ancora fermo con buone compere. Le Terni progrediscono da 1725 a 1730 e 1740; la Banca d'Italia fece 1305, 1306; la Vizzola 1270, 1265 e 1250; i Molini 313, 315; le Elba 473, 477; le Savona 400; le Edison 823, 828, 825; le Automobili Bianchi fecero 280, 290 e 285; le Metallurgiche sopra il dividendo fisato in L. 9 50 fecero 177 e 178; la Commerciale 908; la Bancaria 320; gli Zuccheri 360 50; le Cantoni 550. Invariate la Rendita e 103 42 e incerte le Italo-Americane a 325, 321. Sostenuti i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 103 25 — Banca 1301, 1306, 1308 — Comit 908 — Credito 630 — Meridionali 786 — Mittel 446 — Rubattino 480 — Raffinerie 371 — Industrie 301 — Eridania 1090, 1098, 1100, 1110 — Varzini 309 — Terni 1735, 1740, 1750, 1760 — Armstrong 374 — Elba 480 — Savona 415 — Molini 314 — Semolerie 415 — Carburo 1270 — Kerka 518 — Imprese 126 — Italia 209 — Rapid 176 — Officine 628 — Voltri 448 — Banco Liguria 232 — Ferriere Prà nanco.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	—	103 125	103 07	—
» » fine	—	103 —	103 07	103 05
» » p.c.	—	102 10	102 07	102 10
» 3 0/0	—	72 —	—	—
Banca d'Italia	—	13 3 —	—	1305 —
Meridionali	—	786 —	787 —	789 —
Mediterranee	—	446 —	441 —	447 —
Banca Generale	—	33 —	33 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1260 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	548 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	481 —	482 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	368 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	34 —	—
Società Veneta	—	—	59 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	517 —	—
» Ferr. Ital.	—	—	507 —	—
Cr. Fond. - It. 4 0/0	—	—	497 —	—
» » 4 0/0	—	—	497 —	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	517 —	—
» » 4 0/0	—	—	504 —	—
Acqua Marcia	—	1663 —	—	—
Immobiliare	—	261 —	—	—
Società Tramvia	—	115 —	—	—
» Gaz	—	1314 —	—	—
Condotte Acqua	—	442 —	—	—
Banco Roma	—	116 —	115 50	116 —
Credito Italiano	—	630 —	630 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1257 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	319 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	375 —	—	—
Banco Commerc.	—	907 —	908 50	—
Azioni Terni	—	—	1735 —	—
» Edison	—	—	824 —	—
Eridania P. Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	—	60 —	—	—
Ansaldo-Armatz. Cantieri	—	—	—	—
Francia	—	99 85	99 85	99 875
Londra	—	25 12	25 12	25 12
Germania	—	122 95	122 95	122 975
Tendenza ferma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 75 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 28
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 11/16
Obbligazioni Lombarde	326 —
Cambio su l'Italia	[illegible] 1/8
Turco nuovo	94 10
Banca di Parigi	1697 —
Tunisino	490 75

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906, N. 33

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 Gennaio 1907

come

DATA IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandati sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA (SEDE DI MILANO) presso la quale venne già depositata la somma di L. 1,350,000 a completa garanzia dei pagamenti.

3181 Premi del valore di Lire 1,350,000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L. 1.000.000	4 Premi di L. 5000	L. 20.000
1 Premio di	L. 100.000	20 Premi di L. 1000	L. 20.000
1 Premio di	L. 50.000	50 Premi di L. 500	L. 25.000
1 Premio di	L. 20.000	100 Premi di L. 100	L. 10.000
3 Premi di L. 10.000	L. 30.000	3000 Premi di L. 25	L. 75.000

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1,350,000

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano, Piazza Paolo Ferrari, 4**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200 — Riserve L. 33.961.453,34

Sede in MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della " LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 „ nella complessiva somma di L. 1.350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.

Colla massima stima,

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4, presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffii Postali del Regno.

BORSE, MERCATI, COMMERCIO

(Vedi in sesta pagina)

1907

Chronos

Il miglior Almanacco profumato, cromolitografico, per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al NARCIS squisito e duraturo, per le notizie utili ai servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Chronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Scozzese.** 4

Il *Chronos Migone* costa L. 0,50 la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i *Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.*

Deposito generale da MIGONE e C. *Via Torino, 12, Milano.*

MUGHETTO. Quanta dolcezza nelle poche ore: quanto entusiasmo nell'affetto grande! Nel mattino questo ti pensai..... sempre desiderai le tue carezze. Ti vorrei con me sempre.....; sempre come le anime nostre eternamente unite. Tuo. 25324

LOSANNA. Pregoti confermarmi se giorno fissato potrai. Affettuose strette. B. 25363

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giacopazzo, Torino, via *Vanti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento da letto, da pranzo, salottini-entrate, 400 e più letti in fantasia a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 6040

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général à Genève. 22945

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Novissima cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti *gratis*, mandando biglietto da visita all'Emporio Domicini, Tomassetti, 13, Roma. 22317 R

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI

Via Carlo Alberto, 46, Torino

Col 1° dicembre verrà iniziato un Corso preparatorio all'Esame di ammissione all'Istituto tecnico e ai Collegi militari. 25742

LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO - SCUOLA TECNICA

—(CORSI ACCELERATI)—

Mondiale è il nome d'una macchina da cucire, con la quale ognuno (uomo o donna) mando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compensano* e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Cucire ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 9660M

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG 4660 M

(Fondato nel 1872 - 1800 impiegati in 47 uffici Europei)

Milano, via Dante, 9 — Genova, via XX Settembre, 1 *Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi*, ecc. consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.*

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *affine nova stress con re galline in un anno.*

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | Dose di prova » » 3 - L. — | in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* al miscuglio, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica la lingua e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 26202, 72, Via Felice Casati, Milano.

IMPOTENZA 23206

Guarisce colle celebri pillole « Elisir » del Dottor L. O. Hyster di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,50 — Non si hanno segreti. Segretezza. — 5 Esp. (cura completa) L. 20 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Lamberetti — Piazza S. Carlo, 3 - Milano.

La GUARIGIONE del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabetici.**

Il **VINO URANE PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino: dott. *L. Bonicontri*, corso Vitt. Em., 68 — Farm. Turisco, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gennone*, via Carmagnola, 14. 58 M

In Torino nelle farmacie *Turisco, Turin, Giordana, Frate-Terra, Porinelli, Mylius di E. Verga*, ecc. - Gromatzki: *Schiapparelli; Gandolfi Ottina e C.; Borelli, Pennisi e C.; Rinaldi, Gervasi*, ecc. 27634

CONSORZIO INDUSTRIALE d'Importazione Carboni Fossili

Società Anonima - In Liquidazione

Capitale versato Lire 1.000.000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 13 prossimo dicembre, alle ore 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Transazione colla Politi&Cassinis;*
2. - *Sciuglio delle cauzioni dei cessati Amministratori e Direttore della Società.*

L'adunanza avrà luogo nei locali della Confederazione fra Industriali e Commercianti in Torino, via Botero, 18.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea dovrà essere fatto non più tardi delle ore 15 del giorno 13 dicembre, presso la Cassa del Banco di Roma, Sede di Torino, via Santa Teresa, n. 20. 25691

Torino, 27 novembre 1906.

Il Liquidatore: Avv. E. Pavesio.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine novembre.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 godim. 103 —
Rendita 4 0/0 netta 100 —
Rendita 3 1/2 netta 0. 104 —
Rendita 3 0/0 godim. 73 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

900 (899) B. d'Italia 1265 —
550 Banca Commerc. Italiana di Milano 672 —
650 Credito Italiano 674 —
250 Società Bancaria Italiana . . 318 —
180 Banca di Roma 112 —
Banca di Torino (stampigliate) . 98 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 730 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 251 —
650 Id. Id. Sicule . 660 —
400 Id. Id. Mediterranee 473 —
Id. Id. Modena . 473 —
450 Id. Id. Sicula. 460 —
800 Id. Id. Pinerolo (in emissione) . . 412 —
800 Id. Id. Pinerolo (in emissione) . . 398 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 493 —
1250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 980 —
300 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 400 —
150 Id. Ferr. Voghera 87 —
870 Id. Ferr. Tramways Omnibus . 315 —
100 Id. Nav. Adriatica 130 —
300 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 305 —

Elettricità, Gaz ed Ind. meccaniche.

300 Società Ital. Gaz 410 —
250 Id. Cementerie Gaz-Luce . . . . 240 —
800 Id. Off. Savigliano 1150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 195 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . 1.125 —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 312 —
200 Id. Ital. Fiat Grandi Motori . . 1.000 —
200 Id. Costruzioni Meccaniche Stigler . 1020 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili di Arnaldi . . . . . 240 —
200 Id. Anon. Officine Savigliano . . . 125 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . . 65 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vendell e C. 340 —
200 Id. Fonderie di carati (Nebiolo e C.) 225 —
200 Id. Siderurgica di Savigliano . . . 230 —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lima . . . 10 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . . 115 —
200 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . . 600 —
150 Id. Acciai Terni 1250 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 275 —
Id. Id. N. Zinc. costr. autom. (intrep.) (u.) 125 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

250 Fond. di R. Paolo 5 0/0. . . . . 211 —
150 Id. Id. 4 1/2 0/0. 365 —
200 Id. Banca Italia 3 3/4 0/0 . . . . 470 —
250 Società Anti. Rapid 170 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 55 —
20 Id. Automob. Prevosti Fiat . . . . 210 —
50 Id. Italiana del Ferai (Genova) . . 32 —
750 Id. Cantiere Navale di Muggiano 875 —
15 Id. Cimento (Ing. Sant. Turinetti) . 70 —
70 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 241 —
200 Id. Anon. Officine Ligure (stampigliate) . 125 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 65 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vendell e C. 340 —
200 Id. Fonderie di carati (Nebiolo e C.) 225 —
200 Id. Siderurgica di Savigliano . . . 230 —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lima . . . 10 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . . 115 —
200 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . . 600 —
150 Id. Acciai Terni 1250 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 275 —
Id. Id. N. Zinc. costr. autom. (intrep.) (u.) 125 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 405 —
500 Ferr. Meridionali 3 0/0 . . . . . 310 —
500 Id. Sarde-Reali 3 0/0 . . . . . 310 —
300 Id. Sarde, serie A 348 —
500 Id. Id. Id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. . 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Id. Id. Navigliano 505 —
500 ottav. Navigliano 505 —
500 società idroelettrica di Savona. . . 515 —
100 Id. Napoli. Imprese Elettriche . . 105 —

Obbligazioni.

500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Sic. di Monteponimma . . . . 490 —
500 Id. Mar. Elettr. Lazio 500 —
500 Id. Ligure Bergamasca 500 —
500 Id. Mis. e Elba (Genova) . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Ati Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 495 —
500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie Sarde (Decreto 1870) 5 0/0 . . 515 —
500 Id. Id. serie C (Emissione 1867) 355 —
500 Id. Id. serie C (Emissione 1867) 355 —

Premiate

100 Ferrovie Calabro-Sicule 5 0/0 . . . 105 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 495 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 1.75 0/0 . . . . . 495 —

Debiti redimibili.

Prestiti

Cattolici (Roma 1850-64) 5 0/0 . . — —
Blount (Prestito Pel) 5 0/0 . . . . — —

Obbligazioni

Assicurazioni Ferroviarie per conto dello Stato della Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1867-68-69). Legge 27 aprile 1885 n. 3048, serie 1a 3 0/0 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spesa di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (dette comunali) 3 0/0 . . . 303 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 502 —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . . 310 —
Ferr. Sic. Navigliano 5 0/0 . . . . 505 —
Ferr. Sic. Noto-Pachino 5 0/0 . . . 505 —
Ferr. Sic. Trapani 5 0/0 . . . . . 505 —
Ferr. Sic. Torino-Savona-Arquata 5 0/0 385 —

Debiti redimibili.

Ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . . . . — —
429 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
42 Id. 3 0/0 (Em. 1859) — —
300 Sic. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 . . 500 —
500 Sic. ferr. Liver. A 305 —
300 » » » B 304 —
300 » » » C 304 —
500 » » » D 304 —
500 » » » E 304 —
500 Sic. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto A. B 5 0/0 500 —
500 Id. Id. serie B. — —
300 Id. Id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 . 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Ura 2 0/0 . 502 —
500 Dette com. della Società per le ferr. dell'Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mocrara. . 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello venale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30

La liquidazione non ha predotto troppi cambiamenti nei corsi. Le tendenze restano buone. La Banca di Parigi è in rialzo marcato. Quanto alla liquidazione, non si crede sia più difficile delle precedenti. Non pare che si abbiano finora delle grandi richieste di denaro.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 21	Obbl. Port. 3. 5 0 0	— —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	69 90
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 25	Ferr. Meridionali	150 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Banco (nominali)	156 20
Rend. Turca 1 0/0	21 80		
Tendenza calma.			

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	665 50	Lire italiane (carta)	90 60
Lombarde	121 —	Rend. Austr. (argento)	99 15
R. Alpine-Austriache	314 25	Id. in carta	99 25
Austriache	678 —	Unione Bank	80 —
R. Alpine-Ungariche	1172 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 14	Inglesine 4 0/0	95 05
Argento	100 —	Inglesine 3 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	95 41	R. Prest. Banat	101 50
Cambio su Londra	240 57		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura)

Consol. inglese	86 7/8	Russo	98 1/2
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	83 3/4
Argento fino	28 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	177.000
Spagnuole	74 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	500.000
Turco nuovo	91 3/4		
Egiziano 1873	102 —		
Giapponese	90 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire **100** (giornaliere).

Roma, 28 novembre-1° dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.00** (settimanale).

Roma, 29 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **100,85**.

Genova, 29 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 3/4; Londra 25 21 2/2; Germania 122 90 —; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 40 —.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 21 (sera) — Pesos carta 227 27 per 1 peso oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 210 50.

Londra, 28. — Argento pure 32 1/8 all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28. — L'argento al quotazione centesimi di dollari 69 1/8 per oncia fino del titolo 1000 millesimi.

Mercati di Genova.

GENOVA, 29 novembre 1906.

Cereali. — Buenos Aires - Campos primaverile, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 145 a 148 — Montevideo, id. id., da L. 145 a 150 — Entre rios, id. id., da L. 140 a 145 — Buenos Aires navigli, id. id., da L. 130 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, id. 4 1/2 a 5, da L. 148 a 155 — Buenos Aires e Entre Rios, id. 2 1/2 a 4 1/2, da L. 140 a 145 — Cordova di vacca, salate, id. 92/93, da L. 85 a 90 — Vacche e buoi, salati, id. 89/87, da L. 80 a 82. — Per 50 chili.

Australia - vitelloni, salati, chilo 2 1/2, da L. 210 a 215 — Rangoon primari - pelo d'inverno, id. 2 1/2 a 3 1/2, da L. 250 a 255 — id., id., id. 6/7, da L. 245 a 250 — Karrachee Wolkart - peonne, id. 1,350 a 1800, da L. 200 a 205 — id., id., id. 2,700 a 3,150, da L. 250 a 255 — Mossaua originali, id. 6/8, da L. 200 a 205 — Calcutta arsenicati, scartoni, id. 3,700, da L. 230 a 240 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2, da L. 255 a 265 — Id., id., chilo 4 1/2 a 6 1/2, da L. 280 a 3 00 — Id., id., chilo 6 1/2 a 10, da L. 250 a 255 — Id., id., chilo 11 e più, da L. 245 a 255 — Corrientes Paraguay, chilo 10 a 11, da L. 255 a 260 — Id. medie, chilo 10 a 11, da L. 230 a 235. — Al quintale.

Sughi. — Sempre a prezzi sostenuti.

Succo vacca macello 1a scelta, chilo 6/9, da L. 3 80 a 4 — Id. id. 2.a scelta, id. id., da L. 3 70 a 3 80 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5/9, da L. 3 50 a 3 60 — Id. 2.a scelta, id. id., da L. 3 40 a 3 50 — Id. 3.a scelta, id. id., da L. 3 20 a 3 30 — Id. 4.a scelta, id. id., da L. 3 10 a 3 20 — Succhetto 1.a qualità, chilo 2/4, da L. 3 30 a 3 40 — Id. 2.a qualità, id. id., da L. 3 10 a 3 20 — Id. 3.a qualità, id. id., da L. 3 a 3 10 — Cornetto 1.a qualità, chilo 4/5, da L. 3 30 a 3 70 — Id. 2.a qualità, id. id., da L. 3 10 a 3 30 — Succhetto China 1.a qualità, chilo 4/5, da L. 3 80 a 4 — Id. 2.a qualità, id. id., da L. 3 70 a 3 80. — Il chilo al magazzino.

Altri arrivi si ebbero in settimana dalla Plata con diversi piroscafi (circa 15,000 quci), nonchè dall'Africa e dalle Indie. Il nostro deposito è ora abbondantemente provvisto in tutte le provenienze e pesi, ma il mercato non presenta quella attività che si desidera, data l'attuale stagione. Prezzi fermissimi.

Salumi. — L'ottava fu animatissima per le transazioni, nonchè pei gli arrivi. Si ebbe nuovi arrivi di salacchine di Spagna e Portogallo, di salacche ed arringhe inglesi, di merluzzo d'Islanda e di stoccafisso da Bergen (Norvegia). Arrivarono dei pari alcune centinaia di quintali merluzzo Labrador con piccoli veliers.

Salacche inglesi in barili da L. 40 a 45 al barile — Id. Portogallo nuove da L. 60 a 65 al quintale — Salacchine Spagna nuove da L. 62 a 63 id. — Alici salate di Sicilia in barili da L. 95 a 100 — Id. in scatole da L. 115 a 125 — Sardelle salate con testa in barili una Sicilia da L. 20 a 22 — Id. conteste uso Lisca da L. 24 a 25 — Id. in scatole da L. 45 a 50 — Id. senza testa in barili da L. 48 a 55 — Arringhe di Yarma, pesca autr (barile), da L. 32 a 35 — Merluzzo francese lavato da L. 90 a 95 — Id. Islanda nuovo da L. 80 a 85 — Id. inglese Labrador da L. 65 a 70 — Stoccafisso Bergen Westra da L. 152 a 155 — Id. id. 2 da L. 140 a 145 — Tonno Sardegna in casse da L. 170 a 175 — Id. Sicilia id. da L. 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse da L. 160 a 170 — Id. id. di ritorno da L. 140 a 150 — Id. Sicilia di ritorno da L. 140 a 150 — Olio tonno di Sicilia da L. 60 a 65 — Id. di Sardegna da L. 60 a 65 — Id. di Spagna e Portogallo da L. 65 a 60 — Formaggio Olanda tondo da L. 210 a 215 — Id. schiacciato da L. 220 a 222 — Id. Sardegna (Sassari) da L. 170 a 175 — Id. Villa Iglesias da L. 170 a 175 — Iarile Stati Uniti d'America da L. 135 a 145 — Strutto id. id. id. da L. 130 a 135.

Il tutto reso al vagone od al carro in darsena.

Agrumi e frutta secca. — Abbondanti arrivi si ebbero nell'ottava, tanto di mandorle con e senza guscio, di fichi secchi, nocciuole ed uva secca tanto di Pantelleria che di Turchia.

Abbondanti gli arrivi di limoni dalla Sicilia. Scarsi finora quelli degli arancri; insignificanti i mandarini.

Mandorle dolci di Sicilia, da L. 220 a 225 — Id. di Sardegna, da L. 215 a 220 — Id. di Bari, L. 205 — Id. di Majorca, da L. 205 a 210 — Id. Mogador, da L. 205 a 210 — Id. in guscio Mallara (Spagna), da L. 115 a 116 — Id. Sicilia Regina, da L. 110 a 115 — Id. Mallara, da L. 85 a 90 — Id. Bottari, da L. 80 a 85 — Armellino Beyreuth, da L. 90 a 100 — Nocciole di Sicilia, da L. 60 a 63 — Id. Spagna corrivellate, da L. 63 a 64 — Detta correnti, da L. 60 a 62 — Noci di Sorrento bellissime, da L. 97 a 98 — Dette andanti, da L. 75 a 80 — Id. Napoli belle, da L. 78 a 80 — Id. di Piemonte, da L. 40 a 45 — Uva Pantelleria, da L. 54 a 55 — Id. Sultanina, secondo il merito, da L. 50 a 90 — Id. Passolina, secondo il merito, da L. 45 a 60 ogni 100 K. — Uva di Malaga (ora), da L. 5 a 12 la cassa — Fichi di Napoli Agropoli, per esportazione, da L. 44 a 45 — Detti correnti, da L. 28 a 35 — Prugne di Napoli, da L. 75 a 80 — Id. di Prevenza (ora), secondo merito, da L. 135 a 150 — Datteri Tunisi bellissimi, da L. 100 a 105 ogni 100 K. — Limoni Sicilia primi fiori, esportazione, da L. 6 a 6 50 — Detti correnti uso Italia, da L. 4 50 a 5 — Aranci scelti per esportazione, da L. 6 50 a 6 75 — Detti correnti uso Italia, da L. 4 a 4 50 la cassetta — Castagne scelte di Piemonte, da L. 28 a 30 — Id. di Napoli, da L. 30 a 40 al quintale.

Il tutto reso sul posto o *caiata*.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bartoldus C.)

Operazioni del 27 novembre 1906.

Organzini		C. 19	Kg.	1748.23
Trame		»	»	—
Greggie		» 14	»	1408.70
Articoli diversi		» 3	»	430.22
Sete pezzate	Totale	C. 36	Kg.	3586.41
		» —	»	—
	Totale	C. 36	Kg.	3586.41

Colli entrati nel mese o nell'oggi.

Stagionati	N. 607	Kg.	54.84
Pesati	» 171	»	16356.13

Mercato dei cereali di Torino

del 29 novembre 1906.

Mercato debole. Compratori riservatissimi. Affari di dettaglio.

Grani Piemonte ai quint. da L. 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avene nazionali da 21 75 a 22 00 — Avene estere da 18 50 a 20 — — Segale nazionali da 17 50 a 18 — — Id. estere da 17 50 a 18 — — Fave mercantile da 21 75 a 22 25 — Riso buono da 29 75 a 33 25 — Riso fioretto da 33 75 a 34 25 — Riso camolino da 30 75 a 37 75 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 32 50 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 35 — — Semole dure da oste da 55 da 29 75 a 30 75 — Farinaccio da 12 — a 13 — — Grusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 — — Fare da 19 50 a 20 — —

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 26 novembre 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 a 120 — — Id. 2.a q. da 95 — a 80 — — Buoi e manzi 1.a q. da 76 — a 75 — — Soriane da 70 — a 65 — —

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da L. 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di asini (fresca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 20 — di agnello 1 80.

ASTI, 28 novembre 1906.

Buoi N. 15 — Vacche 60 — Vitelli 4 0 — Vitelli lattanti 122 — Cavalli 10 — Muli 30 — Asini 25 — Maiali 32 — Pecore 0 — Capre 5 — Capretti 0.

Totale N. 1904.

CARMAGNOLA, 28 novembre 1906.

Buoi e manzi al mercogramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 7 5 a 8 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 75 — a 80 — — Capre da 15 — a 20 — — Conigli per 0 pc da 1 — a 0 — —

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 40; 2.a, 1 20; di bue 1.a qualità 1 20; di maggio e giovenche 0 90; di vacca 0 60.

CASALE, 27 novembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 40.

CHIERI, 27 novembre 1906.

Buoi e manzi al macello al Mg. da L. 7 — a 8 40 — Id. da lavoro da — a 0 — — Vitelli da macello da 7 50 a 8 10 — Pecoroni castrati id. da 5 — a 5 50 — Pecore e montoni da 4 60 a 4 80 — Agnelli al chilo da 0 60 a 0 65 — Capre id. da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 28 novembre 1906.

Manzi per mirin da L. 10 00 a 11 50 — Vitelli 1.a q. da 4 — a 7 00; 2.a q. da 3 50 a 6 — Buoi 1.a q. da 7 — a 7 50; 2.a q. da 5 00 a 6 75.

MONDOVI', 24 novembre 1906.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 27, buoi 4, vacche 4, maiali non macellati 26, maiali non privati 3, ovini in genere 16. Totale 80.

Carne di bue al chilo L. 1,35 — Carne di vitello 1.62 — Carne di vacca 0,80 — Carne fresca di maiale 1,65.

Cereali.

ALESSANDRIA, 26 novembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 25 — Meliga da 15 00 a 15 50 — Segale da 11 00 a 12 00.

CARMAGNOLA, 28 novembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 25 — segala da 10 — a 12 50 — Meliga da 15 a 17 — — Avena da 0a 0 — —.

CASALE, 27 novembre 1906.

Grano al. all'ettolitro L. 1 7 — Meliga id. 11 80 — Avena id. 9

CHIERI, 27 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 22 22 — Meliga id. 14 18 — Segala id. 19 30.

CHIVASSO, 28 novembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 25 a 24 — — segala da 17 — a 1 50 — Meliga da 15 — a 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 26 novembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — id. 2.a q. 0 36 — Farina di granoturco da 0 a 0 30 — Fiore 1.a da 0 35 a 0 40 — Fiore 2.a da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 28 novembre 1906.

Riso al quintale da L. 30 — a 37 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino con eccedente il peso di un ettogramma da pane fino eccedente il peso di un ettogramma 20; casalingo 2 —.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 27 novembre 1906.

Riso nostrano all'stabilire L. 34 45

CHIVASSO, 28 novembre 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 32 — — Id. marca C. 30 — — Paste semole 45 50 — Id. 2.a 43 50 — Riso mercantile da 31 75 a 32 25 — Riso buono da 32 75 a 33 25 — Riso fioretto da 33 75 a 34 25 — Riso camolino da 30 75 a 37 75 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 35 — — Semole dure da oste da 55 da 29 75 a 30 75 — Farinaccio da 12 — a 13 — — Grusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 — — Fare da 19 50 a 20 — —

Avena e riso fuori dazio.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 26 novembre 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 16 50 a 18 50 — Fieno da 5 — a 5 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CASALE, 27 novembre 1906.

Fieno 1.a qualità al mirlagramma da 4 62; id. 2 qualità 0 70 — Paglia id. 0 60.

CHIVASSO, 28 novembre 1906.

Maggenga al mirla L. da 9 50 a 9 — — Ricetta da 6 75 a 7 25 — Terzuolo da 6 50 a 6 70 — Paglia da 6 30 a 6 40.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Ferraro Adolfo, orologiaio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 13, e in Venaria Reale, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimane a pretore del VII mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor avv. Allocatti nat. Enrico. Attivo L. 2375, passivo L. 8432.

— Venne chiuso il fallimento di Tararelli Giovanni Battista, già esercente il *Bar d'Italia* in Torino, piazza Carlo Felice angolo piazza Lagrange, per eseguito riparto.

— Nel fallimento di Turina Felicita nata Feriotto, negoziante mercerie o trattulli in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 1050, passivo L. 3889 40.

— Nel fallimento della Ditte Testadiferro e compagni Scaglia Luigi e Antoniotti Lucia rotinghi, negoziante in mobili in Torino, via della Scuola, N. 2, la delegazione di sorveglianza ritiene composta dei signori Trebbi Dialma, Bezzano Enrico e Gedda Pietro; curatore definitivo venne riconfermato lo stesso provvisorio signor rag. Cravera Pietro. Causa del dissesto il possono nonostante nella cattiva amministrazione, nella mancanza assoluta di fondi e nello straordinario giro di cambiali, che data da diversi anni, per cui si pagavano interessi elevatissimi.

— Nel fallimento di Clodoveo Pietro, negoziante vetri e cornici in Torino, via Santa Chiara, 33, venne fissato il giorno 13 dicembre 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(181)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ella diede un grido stridente e riprese, poggiando le dita sulla sua fronte

— Ho qui dentro delle bestie che mi rodono, degli artigli che mi lacerano.... Non più riposo.....

Il conte si sentiva un brivido correre le vene.

Il male andava crescendo.

— Guarda — disse indietreggiando, come se dei nemici stessero per ghermirla — guarda, essi sono là, costantemente..... Eppure io non sono colpevole..... Io non ho fatto nulla!.... Perchè mi perseguitano essi, me, l'innocente?

E, riavvicinandosi a lui, con voce dolorosa continuò:

— Va, vorrei essere sepolta nella terra, inchiodata tra quattro tavole, chiusa in una tomba. Starei meglio. Dormirei e senza dubbio non li vedrei più.

Ella stava per scivolare sul tappeto, quasi svenuta.

Il conte l'accolse nelle sue braccia e la fece sedere sul divano.

E, volgendosi a Teresina:

— La malattia s'aggrava — disse, fortemente commosso.

— E' vero, ogni giorno più, rapidamente.

— Andate a cercare il dottore.

L'italiana uscì.

Il conte restò solo, in piedi, contemplando la sua amante.

Questa aveva chiuso gli occhi e pareva assopita.

In pochi giorni un grande cambiamento era avvenuto in lui.

Da lontano era ancora quasi invisibile.

Da vicino, però, non poteva sfuggire all'occhio penetrante del conte.

Rughe sottilissime coprivano, come un reticolato, la fronte, già così pura, dell'ex-ballerina.

La sua tinta aveva una leggera sfumatura plumbea.

Sotto gli occhi una striscia violacea, un livido marcava la cavità dell'orbita e dava allo sguardo quel bagliore febbrile che aveva pochi secondi prima.

Marietta era ancora ammirabilmente bella, ma già il fuoco interno che la minava aveva cominciato la sua opera distruggitrice.

L'incendio che doveva divorarla era scoppiato, e ben presto di quella meravigliosa statua non sarebbe rimasta che poca cenere.

Il conte si mise in ginocchio vicino a lei; la prese nelle sue braccia; le mormorò all'orecchio le parole più consolatrici e i nomi più dolci.

Le diceva:

— Sono io, Saverio, il tuo amico, il tuo protettore! Che cosa puoi temere?..... Io sono qui..... Non ti abbandonerò mai, mai!....

E ciò dicendo la copriva di carezze. Ella non lo intendeva. Una morta non avrebbe mostrato maggiore insensibilità. Allora egli si convinse che a quel disastro non c'era più alcun rimedio. Depose un ultimo bacio su quel viso che aveva adorato; prese nelle sue mani quelle mani che gli sembravano così dolci e si alzò, mormorando in un singhiozzo questa parola di separazione eterna:

— Addio!.... Addio!....

Allorchè Teresina ritornò col dottor Florentin, il conte era seduto in un'ampia poltrona; la fronte poggiata sulla mano destra, lo sguardo attaccato a quella donna che sembrava dormire e che dormiva senza dubbio, poichè non era più in grado di fingere come gli altri, di dissimulare e di mentire.

All'arrivo del medico, Saverio si sollevò.

Senza alzarsi, appoggiò le mani ai braccinoli della poltrona, e indicando la malata con un cenno della testa domandò:

— Che ne pensate, voi?

Siccome il dottore esitava, egli riprese:

— Niente di buono?

— Il colpo che ha ricevuto è terribile.....

Il conte osservò:

— Meno però di quello che aveva quasi distratto la giovane che voi avete salvato.

— Giovanna Vernier?

— Sì, l'amante di mio cugino Di Brevannes, la sua futura duchessa.....

— La natura del male non era la stessa, e la costituzione tanto meno. D'altra parte, vi sono dei miracoli che non si arriva a comprendere.

— Breve: voi avete salvato quella che io avevo ragione di odiare; non potete salvare questa che amo?

Il dottor Florentin scrollò la testa.

— E' al disopra delle mie forze.

— La credete perduta?

— La credo mortalmente colpita, e temo.....

— Che cosa?

— Che la sua fine sia prossima.....

— Quanto tempo può resistere ancora?

— Non ne so nulla..... Probabilmente, qualche mese..... forse pochi giorni, forse anco pochi ore..... Solamente.....

Il dottore esitò.

Il conte ordinò rudemente:

— Continuate..... Io posso tutto intendere e sopportare tutto!

— Vi consiglio di non ripetere le vostre visite qui.....

— Perchè?

— Perchè questa donna, così bella ancora adesso, diverrà per voi causa di dolori e di affanni troppo penosi, a meno che.....

— Avanti, dunque!

— A meno che la sua fine non sia più prossima di quanto io pensi, ciò che è possibile, e che un male, rapido come il fulmine, una meningite, di cui vi è qualche sintomo precursore, non la finisca. Ella è attaccata nelle sorgenti della vita stessa..... E' come un corpo che si decomponga sotto l'azione di una fiamma che nulla potrebbe spegnere.....

Il medico e il conte si tenevano uno vicino all'altro. Il dottore parlava basso. Teresina, che mal li comprendeva, guardava la sua amica con occhio umido, oppressa da un tormento di giorno in giorno e quasi di ora in ora più pungente. L'ammalata si agitò debolmente, mormorando poche parole appena intelligibili.

Ciò non pertanto, in quel balbettio confuso, il conte afferrò, lui che l'aveva già udita e che conosceva le cause di quella sinistra demenza, questa frase che tornò a colpirlo:

— Guardati, viene il giudice!

E, immantinenti, la sventurata ripiombò nel suo mortale assopimento.

Il conte domandò:

— Voi avete detto che la fine di questa infelice potrebbe essere dolorosa?

— Per lei e per coloro che l'assisteranno. Ella soppor terà delle atroci torture fino quasi all'ultimo momento. Il suo cervello ha ricevuto un colpo di maglio. La poveretta soffre d'una specie di laceramento interno.....

— La scienza può attenuarne le crisi?

— Con dei rimedi pericolosi: la morfina sopra tutti.....

Il dottor Florentin mormorò:

— Piacesse a Dio ella fosse già morta!

— Sicchè, non potete darmi alcuna speranza?

— Ho consultato dei libri.... Non ho creduto dover starmene alla mia opinione..... Non ho trascurato nulla, credetelo..... I sintomi sono minacciosi, ma dove c'è vita e giovinezza non si deve disperare del tutto..... Faremo tutto quello che potremo per la salute di questa disgraziata..... Questo è quanto posso promettervi.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(6)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Ah! quel primo sguardo, che essa gli aveva lanciato!

Gli sembrava che i suoi veri sponsali dovessero aver luogo quel giorno.

Ed era ella vicino a lui, nel palazzo di suo padre, la dea del suo cuore, l'amante adorata.

E la sua felicità lo induceva ad esternare parole di riconoscenza per tutti, come se tutta quella felicità fosse stata una sua diletta amica.

— Siate felice, Rolando Candiano — disse un invitato, tendendogli la mano.

— Grazie, mio caro Altieri, grazie. Vi amo; siete un vero amico.

— Io anche vi amo. Siate felice, Rolando Candiano.

— E voi altresì, mio caro Bembo. Ecco, dunque. Ah! mi compiacerò ancora di belle battaglie e delle belle bolate. Voi vedrete così bene i rovesci!

— Signor mio, — disse Bembo, chinandosi profondamente, — voi siete ben buono!

Ciò detto, Bembo si raddrizzò, sorridendo.

— Ma che vedo? — esclamò egli di botto. — Dove siete seduto? Ah, ciò è di cattivo augurio.

Lo sventurato abbattè un pannello decorativo nero, presso il muro. Di ricontro a quel pannello — per disgrazia o per fatalità — erano state collocate le sedie a braccinoli per Leonora e Rolando.

Rolando si volse verso il muro.

Anche Leonora guardò, e divenne pallida.

Intorno alla sala, in pannelli inquadrati d'oro, vi erano i ritratti dei dogi di Venezia. Uno solo di essi, invece di un ritratto, mostrava la seguente iscrizione:

« Questo è il posto del doge Marin Faliero, che fu decapitato per delitto. »

Quando Rolando si volse verso Bembo, questi si era già sperduto nella folla.

— Quale triste presagio! — mormorò Leonora tremando.

— Anima mia, perdete voi nel sesto la fiducia di quel matto di Bembo? Rassicuratevi. Ecco l'ora. Oh, ecco mio padre e mia madre, che si avanzano. Leonora! Si approssima l'istante benedetto, in cui saliamo o cambiare i nostri anelli.

— Amor mio. Io sono tutta tua.

In quell'istante davanti a tutte le porte si appostarono guardie armate. Un silenzio si librò, come un incubo, sulla vasta sala delle feste. Un uomo, preceduto da due araldi, si avanzò, e con voce sonora e grave pronunciò:

— Io, Foscari, grande inquisitore di Stato, dichiaro che qui vi è un traditore, ribelle e cospiratore, che vado ad arrestare per la salvezza della Repubblica.

Foscari, uomo nel fiore della vir